



Drammatico report del Centro Studi di ConfimpreseItalia su effetti del caro energia, con le chiusure si perderanno anche 3,5 mln di posti di lavoro

Crack per 850mila aziende



I dati elaborati dal Centro studi di ConfimpreseItalia, sebbene siano fatti su un campione ristretto ma significativo, confermano le fosche, ma purtroppo realistiche, previsioni fatte da altre associazioni. Nei prossimi mesi 850.000 piccole e microimprese chiuderanno a causa dell'insostenibile peso della bolletta energetica sui fatturati delle aziende. Le cifre, a volte stratosferiche, da sole non rendono il senso della gravità della situazione e la prospettiva catastrofica verso la quale siamo diretti. Il dato che certifica la chiusura delle aziende non è il pur impressionante dato assoluto, ma è la percentuale di fatturato che erode. In alcuni casi arriva al 50%, ma di solito in attività come Forni, Somministrazione, Ristorazione, si attesta su una media del 22% con tetti che arrivano anche al 35%. È evidente che con queste percentuali l'unico approdo per le aziende è la chiusura. 850.000 aziende rappresentano oltre il 16,5% delle imprese esistenti nel febbraio 2022 (5,146 milioni) ed i 3,5 milioni di nuovi disoccupati rappresentano il 15,1% degli attuali occupati (23,15 milioni). Questa mole di disoccupati metterà a rischio la tenuta sociale del paese con danni inimmaginabili in termine di potenziale destabilizzazione sociale.

Servizio all'interno

“Crediti, rinnovo delle moratorie e delle garanzie pubbliche”

Confagricoltura chiede al Governo di muoversi nei confronti di Bruxelles per avere l'autorizzazione. Appello all'Abi



“Non possiamo permetterci di indebolire le nostre aziende in un momento così complesso e delicato. La fine delle moratorie sui crediti, sommata all'incremento dei costi di produzione, causerebbe la sospensione dell'attività di moltissime imprese agricole”. Il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, rilancia l'appello del presidente dell'ABI (Associazione Bancaria

Italiana), Antonio Patuelli, affinché il governo chieda a Bruxelles l'autorizzazione al rinnovo delle moratorie concesse nel periodo della pandemia per far fronte alle difficoltà delle aziende, e delle garanzie pubbliche che cesserebbero a fine anno, in un periodo di difficoltà ulteriormente aggravato dall'attuale congiuntura. Questa richiesta dovrebbe rientrare in un intervento più generale, finora



Per ogni abitante una spesa di 1.556 euro
Disastri naturali, 90,1 mld di euro di danni economici

L'alluvione nelle Marche rappresenta l'ennesima tragedia e, come ha sottolineato il Presidente di Confartigianato, Marco Granelli, conferma l'allarme per i devastanti effetti dei cambiamenti climatici e richiede l'impegno di tutti nella tutela dell'ambiente. Su questo fronte va ricordato che nel

l'ultimo decennio la crescita della spesa è stata trainata dalla spesa primaria corrente (al netto degli interessi su debito), salita del 21,9%, mentre quella per investimenti pubblici è salita di un limitato 5,9%, penalizzando gli interventi infrastrutturali necessari per contrastare gli effetti del climate change e dell'intensificazione di eventi meteorologici e climatici estremi. I danni economici per disastri naturali in Italia sono ingenti: tra il 1980 e il 2020 ammontano a ben 90,1 miliardi di euro, il terzo valore più alto in Ue dopo i 107,6 miliardi della Germania ed i 99,0 miliardi della Francia, e sono equivalenti a 1.556 euro pro capite, valore che supera del 37,3% la media Ue di 1.133 euro e colloca il nostro Paese sempre al terzo posto ma stavolta dietro a Slovenia (1.870 euro/abitante) e Francia (1.606 euro/abitante).

Servizio all'interno

mancato, dell'Unione europea per contrastare gli effetti del caro energia sul sistema delle imprese. “Già nei mesi scorsi - ricorda Giansanti - il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, aveva segnalato che la dinamica dei costi di produzione risultava insopportabile per le aziende, ma da allora i prezzi sono ulteriormente aumentati”.

Servizio all'interno

Enrico Letta, Meloni e la difesa dell'interesse nazionale in Europa

di Fabiana D'Eramo

Enrico Letta è volato a Berlino per incontrare il cancelliere Olaf Scholz, in vista del Consiglio Europeo del 30 settembre, dal quale si attendono risposte sul caro energia. Giorgia Meloni si chiede perché. Se lo chiede tre volte e si dà tre risposte. Se il motivo della visita è stato chiedere e ottenere il tetto al prezzo del gas – la Germania, insieme all'Olanda, si oppone – allora “diciamo bravo Letta”. Altrimenti, se è andato a chiedere un sostegno a tre giorni dal voto, la leader di Fratelli d'Italia lo trova “poco edificante”. E, se è andato “a barattare l'interesse nazionale in cambio del suo”, lo trova “grave”.

La favorita alle elezioni della prossima domenica è convinta che ci sia, da parte della sinistra, e in realtà proprio da parte del governo, Draghi menzionato d'onore, il desiderio di screditare la coalizione di centrodestra agli occhi dell'UE. Questo perché Meloni sente che qualcuno sta facendo una distinzione tra Europa di Serie A e Europa di Serie B, e che a lei, quando e

se guiderà l'Italia, toccherà il ruolo di portavoce della categoria numero due. Al contrario, se vincessero la sinistra, gli stati membri manterrebbero nei confronti dell'Italia non necessariamente un rapporto di stima – si sta comunque parlando di un Paese precipitato in crisi di governo solo cinque mesi dopo l'invasione russa dell'Ucraina, nella prima estate post-pandemia, il paese che ha voltato le spalle a Mario Draghi, più che stimato dalla comunità europea, il paese che avrà un governo nuovo da assestare nel momento in cui in genere si prepara la legge di bilancio. Ma tolto questo, se vincessero la sinistra, l'Unione Europea provrebbe la sensazione di avere le mani sul volante di una vettura che viaggia alla stessa velocità, e verso le stesse mete, dell'Europa. Sicurezza che non ha nell'altro caso. Giorgia Meloni sa cosa pensa l'Europa di lei. Il presidente dei socialdemocratici tedeschi, Lars Klingbeil, in conferenza con Letta, le ha dato della post-fascista, e si è augurato la vittoria del partito gemello, il PD. E Giorgia Meloni sa cosa pensa l'Europa degli



stati che invece sono cari alla sua coalizione. Il riferimento è alla recente proposta della Commissione Europea di un taglio dei fondi destinati all'Ungheria, con annessa accusa a Viktor Orbán di tenere le redini di “un regime ibrido di autocrazia elettorale”. È un messaggio di isolamento ben chiaro, basato sul nuovo meccanismo che lega il trasferimento dei fondi europei al rispetto dello stato di diritto da parte degli stati membri, approvato nel 2020. Per la leader di FdI, invece, provvedimenti di questo tipo, come lo scetticismo nei suoi confronti, rappresentano un problema di lesione della sovranità nazionale. Un pro-

blema “rilevante”, che non c'entra con l'“inimicizia verso l'Europa”, si affretta a chiarire, ma ha a che fare con la necessità di “organizzare meglio la difesa dell'interesse nazionale di fronte all'Europa”. Per Meloni, correre dagli alleati internazionali e urlare alla deriva democratica, al mostro, non intacca la sua immagine, ma quella dell'Italia stessa. Letta, spiega, “sta giocando a mettere in mezzo i poteri internazionali, ormai convinto che non gli serva avere il consenso degli italiani e preferisce avere la protezione dei poteri stranieri”.

Comunque, a Meloni, la narrazione di Fratelli d'Italia come partito anti-europeista non piace. Quello sulla sovranità nazionale “è un dibattito che dobbiamo porre con garbo, senza dover dire che usciamo dall'Unione Europea”, dice, convinta che a fornire la miglior lettura dell'Europa sia stato Papa Giovanni Paolo II: un sistema che “respira con due polmoni, quello occidentale e quello orientale”, ha spiegato martedì sera a Quarta Repubblica. Servono entrambi per respi-

rare. La distinzione tra i due polmoni, però, qui, oggi, non è di natura geografica, ma politica.

“C'è chi lavora con Olaf Scholz per una soluzione europea contro il caro energia. E c'è chi vota per salvare Orbán. Il Pd di Enrico Letta ha chiaro da che parte stare. Anche su questo si sceglie il 25 settembre”, ha detto la responsabile Esteri del Pd, Lia Quartapelle. Il segretario dem si è infatti detto “esterrefatto dalle parole di Giorgia Meloni”, e ha sottolineato che con il cancelliere tedesco ha parlato degli interessi del nostro Paese, l'abbassamento delle bollette elettriche, i costi dell'energia: “Le polemiche su questa visita sono totalmente fuori posto, figlie di un'idea autarchica e provinciale dell'Italia. Un'idea sbagliata che non difende gli interessi dell'Italia. Interessi che si difendono decidendo insieme in Europa”. Per Meloni, e per il carro del centrodestra che si trascina dietro, gli interessi nazionali si decidono in casa. È il resto, semmai, a doversi adattare. E come respirerà l'Europa, dal prossimo lunedì, dipenderà anche da questo.

Il Centrodestra chiude tutti insieme appassionatamente a Piazza del Popolo

Meloni: “Governeremo 5 anni e faremo la riforma presidenzialista”

“Governeremo per 5 anni, piaccia o no alla sinistra”, lo ha detto Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, chiudendo la campagna elettorale del centrodestra in piazza del Popolo a Roma. “E guardate – ha aggiunto Meloni – che gli inciuci sono lì pronti a farli”. E “noi faremo la riforma del presidenzialismo, se la sinistra ci vuole dare una mano siamo felici. Ma sia chiaro che se gli italiani ci danno i numeri per farlo, lo faremo comunque perché le riforme costituzionali non le può fare solo la sinistra”, ha sottolineato Giorgia Meloni, dal palco della manifestazione. Ppoi l'affondo, durissimo contro la sinistra:

“L'Italia è migliore dei governi di sinistra che ha avuto in questi anni. La sinistra sta lì a blaterare che tutti hanno paura, ma gli unici che hanno paura sono loro perché hanno capito che sia per finire il loro sistema di potere. Noi siamo pronti, fino all'ultimo voto per restituire libertà e orgoglio a questa nazione”. “Dicono che i mercati, l'Europa, i cantanti, gli attori e gli influencer di TikTok sono preoccupati di una vittoria del centrodestra. Non ci interessa cosa dicono loro e i giornalisti. A noi interessa cosa pensano gli italiani. I partiti di sinistra dichiarano prima dell'apertura delle urne chi sono i partiti con cui sono disposti ad andare al governo.

Perché a sinistra sono pronti a rifare gli inciuci. Grazie a chi è qui, alle persone che non hanno creduto alle menzogne della sinistra, non hanno risposto a tante provocazioni subite in questa campagna elettorale. Per la presidente di Fratelli d'Italia, “il terreno più congeniale della sinistra, da sempre, è il fango. Con la democrazia la sinistra ha perso la testa.

È rabbiosa e violenta perché teme di perdere il suo consolidato sistema di potere. Qui intorno si respira aria di libertà. È arrivato il momento di non tursi il naso. Dicono che facciamo paura, ma a chi?”. Lo dice Giorgia Meloni, parlando in piazza del Popolo.

Silvio Berlusconi: “Imperativo categorico: dare un voto a una forza politica del centrodestra”

“È un imperativo categorico dare il nostro voto a una forza politica del centrodestra, l'unico in grado di garantire un futuro di più giustizia, benessere e libertà. Viva Giorgia e viva i Fratelli d'Italia; viva Matteo e viva la Lega; viva Forza Italia e viva la libertà”. Così Silvio Berlusconi conclude il suo intervento in piazza del Popolo. Ma sono stati tanti i temi trattati dall'ex Presidente del Consiglio: “Noi 28 anni fa ci siamo uniti per rappresentare l'Italia delle famiglie e delle imprese. Ci siamo dati come missione la difesa dall'oppressione fi-

scale, burocratica e giudiziaria”, osserva. Ed ancora: “Abbiamo lavorato sempre per costruire un centro destra capace di restare unito; capace di vincere le elezioni; capace di governare il Paese. Un centro destra autorevole, credibile e rispettato in Europa e nel mondo. E ci siamo perfettamente riuniti”. Poi l'ex premier riprende i cavalli di battaglia di FI. Dalla difesa della libertà alla giustizia, “vogliamo un'Italia dove non ci siano giudici che usino i loro poteri per colpire ed eliminare gli avversari politici”. Red.Pol.

Verdi e Sinistra chiudono ai Fori Imperiali una campagna elettorale "giovane e mai in polemica"

I Fori Imperiali scelti come location dall'Alleanza Verdi e Sinistra per chiudere una campagna elettorale "partecipata, soprattutto dai giovani e mai in polemica, ma concentrati sui nostri obiettivi" come l'ha definita il segretario di Sinistra italiana Nicola Fratoianni. Presenti fra gli altri il co-portavoce di Europa Verde/Verdi, Angelo Bonelli, i candidati Ilaria Cucchi e Aboubakar Soumahoro che ha voluto ricordare "il nostro obiettivo è quello di riportare speranza nel Paese, speranza ai giovani, a chi cerca lavoro, a chi non riesce più a mangiare. Dentro un'Europa che deve tornare a mettere al centro il tema dei diritti, della dignità e della non discriminazione, ma soprattutto un'Italia e un'Europa diverse e alternative ai blocchi navali". "Salvini e Meloni hanno fatto una foto, col bacetto, abbracciati sulle coste siciliane con il mare alle spalle, e un tweet per dire 'noi vogliamo l'amore, contro l'odio'.



Allora cara Giorgia Meloni, caro Matteo Salvini, se volete l'amore dimostatelo. Quella foto l'avete scattata sulle coste di un'isola in cui le vostre politiche cacciano in fondo al mar Mediterraneo, il più grande cimitero a cielo aperto al mondo, un migliaio di vite ogni anno. Altro che amore". Lo dice Nicola Fratoianni, leader di Sinistra italiana, dal palco dell'evento di chiusura della campagna elettorale dell'alleanza Verdi e Sinistra, a Roma. Poi Bonelli: "Noi diciamo ai cittadini e alle cittadine: 'Prendete il trasporto pubblico perché

c'è l'inquinamento'. Poi c'è uno come Renzi che gira l'Italia in jet privato spendendo in una settimana 200mila euro, cifra che non spenderemmo nemmeno per un decimo della nostra campagna". Così Angelo Bonelli, dell'Alleanza Verdi e Sinistra, dal palco dell'evento di chiusura della campagna elettorale, aggiungendo: "Poi vengono a dirci che serve il nucleare. Carletto il saputello ci viene a dire che ci serve", dice riferendosi in tutta evidenza a Carlo Calenda, alleato di Matteo Renzi. Tantisimi gli ospiti di Verdi-Si ai Fori Imperiali. Oltre alle candidate e ai candidati alla Camera e al Senato, ecco Mélanie Vogel, Co-Presidente dei Verdi Europei, e l'attore Giobbe Covatta che si è candidato al Senato. "La tutela dell'ambiente è la sfida principale e anche quelli che non ci credono dovrebbero capire che senza pianeta tutto il resto salta". Poi la battuta del comico: "Se Roma scompare non ci sarà neanche la marcia su Roma, ditteglielo alla Meloni". Dal palco sono intervenuti anche i rappresentanti della sinistra europea e dei partiti ambientalisti in Europa: Isabel Serra, Portavoce nazionale di Podemos; Yannick Jadot, eurodeputato; Nektarios Bougdanis, Coordinatore di Relazioni Internazionali e Affari Esteri di Syriza; Rasmus Andresen, Capodelegazione dei Verdi Tedeschi ed europarlamentare; Vula Tsetsi, componente del Comitato dei Verdi Europei; Ernest Urtaşun, eurodeputato; Benedetta De Marte, Segretaria Generale dei Verdi Europei. Spazio anche allo spettacolo con l'attore Massimo Wertmüller, il pianista e compositore Giovanni Guidi, i comici Sequestratori, l'attrice Velia Lalli e i musicisti di AAA Vendesi.

Matteo Salvini chiude la campagna elettorale con i suoi cavalli di battaglia

"Letta anche oggi ha parlato di Ius soli e Ius scholae. Io dico no. La legge in vigore già rende l'Italia il Paese europeo che concede più cittadinanze di tutti", con queste parole, Matteo Salvini ha chiuso la campagna elettorale della coalizione di centrodestra a Piazza del Popolo. "Chi sceglie il simbolo della Lega dà fiducia ad un 49enne che è a processo perché ha bloccato gli sbarchi clandestini. L'ho fatto e non vedo l'ora di rifarlo. Da presidente del Consiglio se gli italiani lo vorranno, o da umile servitore dello Stato. Se vinciamo, il reddito di cittadinanza viene lasciato nelle tasche di chi non può lavorare. Se prendi denaro pubblico e dici no ad un'offerta di lavoro perdi qualsiasi privilegio". Ed ancora sul canone Rai: "Basta col dazio dei 90 euro di canone Rai per far fare comizi a pseudo intellettuali di sinistra. Se Fazio vuole fare comizi se



li paga di tasca sua". Il segretario federale della Lega, interviene sui sostegni alla natalità: "Chi mette al mondo più figli deve pagare meno tasse. I nostri figli sono il futuro. Se Letta vuole il ripopolamento dei borghi italiani facendo sbarcare i migranti io dico no". E poi, sul tema dei diritti civili: "La mamma si chiama mamma, non genitore 1, 2, 32". Poi le pensioni, altro cavallo di battaglia della Lega: "Vogliamo cancellare una legge iniqua immorale e classista come la Fornero".

Letta: "Gli italiani diranno alla destra che la Costituzione antifascista non si tocca"

"La 'moderata' Meloni annuncia che cambieranno la Costituzione da soli. Gli italiani domenica, con il loro voto, diranno a questa destra che la Costituzione nata dalla Resistenza e dall'antifascismo non si tocca". Così il segretario del Pd, Enrico Letta, a Palermo, parlando con i giornalisti in piazza Sant'Anna, dove si chiude la campagna elettorale della candidata governatrice del centrosinistra Caterina Chinnici. "Non sarà questa destra a cambiare da sola la Carta perché gli italiani daranno una direzione di marcia completamente diversa", ha aggiunto Letta. "Da piazza del Popolo è venuta fuori un'Italia tricotante. Ai proclami della destra risponderemo, sempre in piazza del Popolo, con il centrosinistra che racconterà un Paese diverso: più attento ai diritti e ai bisogni dei più deboli. Quell'Italia tricotante di oggi perderà". "Non c'è nessun dubbio. Sono qua e rimarrò assolutamente qua". Così il segretario del Pd rispondendo a una domanda dei cronisti che gli chiedevano se dopo il 25 settembre resterà alla guida dei dem.

Gli italiani all'estero hanno concluso le operazioni di voto. Alle urne 4.871.731 aventi diritto. In ballo 12 seggi

Si sono concluse le votazioni per gli italiani all'estero. I quasi 5 milioni di connazionali che vivono fuori dall'Italia dovevano infatti far pervenire ai consolati il loro plico elettorale entro le 16 di giovedì. Lo spoglio avverrà a partire dalle 23 di domenica 25 insieme a quello dei voti nazionali. Sono 4.871.731 gli elettori italiani residenti all'estero chiamati al voto per le elezioni politiche del prossimo 25 settembre secondo quanto risulta dagli elenchi provvisori predisposti dal ministero dell'Interno, inviati al ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale. Per quanto riguarda la loro distribuzione geografica, la maggior parte si trova in Europa (2.645.030). Seguono America Meridionale (1.535.804), America Settentrionale e Centrale (437.802) e Africa, Asia, Oceania e Antartide (253.095). Si vota con le preferenze, sistema proporzionale puro. Hanno diritto di votare gli elettori iscritti all'Aire ma anche gli italiani temporaneamente all'estero PER ALMENO TRE MESI, per motivi di lavoro, studio o cure mediche. Lo stesso vale per i familiari conviventi all'estero. Gli elettori ricevono al loro indirizzo il plico contenente il materiale elettorale e le istruzioni sulle modalità di voto.

Gruppo Amici Tv

La Tv al servizio dei cittadini

EUROPA TV

Gruppo Amici Tv

La Tv al servizio dei cittadini

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

04 46104000 | 0110 - 02103 - Roma

Appello della Cei agli italiani: “Votare per costruire il bene comune”

Alla vigilia delle elezioni, i Vescovi hanno sottolineato l'importanza del voto, un diritto e un dovere da esercitare con consapevolezza, per costruire il bene comune e una società più giusta, solidale e attenta agli ultimi. Di qui l'invito a un impegno corale, rivolto agli elettori, ai giovani, a chi ha perso fiducia nelle Istituzioni e agli stessi rappresentanti che saranno eletti al Parlamento. Ecco, di seguito, l'appello rivolto dalla Cei agli Italiani: “Dipende da noi: impegniamoci. È questo il messaggio che sentiamo di rivolgere a noi stessi, alle nostre comunità, a tutte le donne e gli uomini d'Italia. Stiamo attraversando una fase particolarmente delicata e complicata della storia: le nostre parole non sono un incoraggiamento ad andare avanti nonostante tutto, ma un invito a osare con speranza. Non semplice ottimismo, ma speranza e realismo cristiano. La guerra, la pandemia, la crisi ambientale e quella delle imprese, l'aumento generalizzato dei costi, il caro bollette... sono tutte questioni che ci addolorano terribilmente e ci preoccupano. Non possiamo mai abituarci a vedere la vita calpesta. Il nostro appello è

motivato prima di tutto dalla nostra fede e dalla certezza che il Vangelo di Gesù continua ad essere una Buona Notizia per tutti. Ci sta a cuore il futuro di ogni persona umana. “Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza” (Gv 10,10). Siamo fratelli e sorelle. “Impegniamoci”, tutti insieme, per non cedere al pessimismo e alla rabbia. Vogliamo essere spettatori o protagonisti del futuro? L'Italia ha bisogno dell'impegno di ciascuno, di responsabilità e di partecipazione. Vicini e solidali con chi soffre ed è in cerca di risposte ai tanti problemi quotidiani, rivolgiamo un appello agli elettori, ai giovani, a chi ha perso fiducia nelle Istituzioni e agli stessi rappresentanti che saranno eletti al Parlamento.

Agli elettori

Il voto è un diritto e un dovere da esercitare con consapevolezza. Siamo chiamati a fare discernimento fra le diverse proposte politiche alla luce del bene comune, liberi da qualsiasi tornaconto personale e attenti solo alla costruzione di una società più giusta, che riparte dagli “ultimi” e, per questo, possibile per tutti, e ospitale. Solo così può entrare il futuro! C'è un

bisogno diffuso di comunità, da costruire e ricostruire sui territori in Italia e in Europa, con lo sguardo aperto al mondo, senza lasciare indietro nessuno. C'è urgenza di visioni ampie; di uno slancio culturale che sappia aprire orizzonti nuovi e nutrire un'educazione al bello, al vero e al giusto. Il voto è una espressione qualificata della vita democratica di un Paese, ma è opportuno continuare a sentirsi parte partecipi attraverso tutti gli strumenti che la società civile ha a disposizione.

Ai giovani

Ai giovani, che per la prima volta si recano a un seggio elettorale, diciamo di avere fiducia! Con il vostro voto lanciate a tutta l'Italia un forte messaggio di partecipazione alla costruzione del bene comune, nel rispetto della persona, di tutte le persone in ogni fase della vita. Questo è il vero criterio per orientarsi nelle scelte. Il vostro impegno per la cura del Creato è un esempio per tutti. Vedere che i giovani si pongono dalla parte di chi vuole affrontare e risolvere i problemi è un segno che fa ben sperare. E impegna, allo stesso tempo, noi adulti a non tradire i vostri sogni.

Ai disillusi

A chi, dopo molti anni, è tentato di pensare che nulla cambierà anche stavolta, ricordiamo che il contributo di tutti è molto prezioso. Comprendiamo la vostra preoccupazione: sarà possibile mettere da parte le divisioni e guardare al bene del Paese? Vi invitiamo, però, a non far prevalere la delusione: impegniamoci! La partecipazione democratica è amore per il nostro Paese. Invitiamo chi si trova ad affrontare gravi problemi e si sente ai margini della società a non scoraggiarsi e a dare il proprio irrinunciabile contributo.

Agli eletti

Chiediamo ai futuri eletti di non dimenticare mai l'alta responsabilità di cui sono investiti. Il loro servizio è per tutti, in particolare per chi è più fragile e per chi non ha modo di far sentire la sua voce. L'agenda dei problemi del nostro Paese è fitta: la povertà in aumento costante e preoccupante, l'inverno demografico, la protezione degli anziani, i divari tra i territori, la transizione ecologica e la crisi energetica, la difesa dei posti di lavoro, soprattutto per i giovani, l'accoglienza, la tutela, la promozione e l'integrazione

dei migranti, il superamento delle lungaggini burocratiche, le riforme dell'espressione democratica dello Stato e della legge elettorale... È il tempo di scelte coraggiose e organiche. Non opportunisti, ma visioni. Vi invitiamo a vivere la responsabilità politica come “la forma più alta di carità”.

Prospettive

Ripartiamo dai luoghi di vita: qui abbiamo ritrovato il senso della prossimità durante la pandemia. Il Cammino sinodale che le Chiese in Italia stanno vivendo può costituire davvero un'opportunità per far progredire processi di corresponsabilità. È sempre nei luoghi di vita che abbiamo appreso l'arte del dialogo e dell'ascolto, ingredienti indispensabili per ricostruire le condizioni della partecipazione e del confronto. Riscopriamo e riproponiamo i principi della dottrina sociale della Chiesa: dignità delle persone, bene comune, solidarietà e sussidiarietà. Amiamo il nostro Paese. La Chiesa ricorderà sempre questo a tutti e continuerà a indicare, con severità se occorre, il bene comune e non l'interesse personale, la difesa dei diritti inviolabili della persona e della comunità.

Bonino chiude la campagna elettorale con la comunità ucraina: “Chi non vota favorisce Putin”

Emma Bonino e Più Europa chiudono la campagna elettorale con la comunità ucraina di Roma. Con un bus londinese d'epoca e insieme agli altri vertici del partito tra cui, Riccardo Magi e Benedetto Della Vedova, ha raggiunto la biblioteca nazionale di Castro Pretorio, di fronte all'ambasciata russa, partendo da Piazza della Repubblica. Ad accompagnarli, il segretario dem Enrico Letta. L'iconico bus ha toccato con il suo itinerario il collegio in cui Emma Bonino correrà per l' uninominale. “Sono venuto qui a sostenere Emma in questa bellissima campagna che abbiamo fatto insieme – ha detto Letta – siamo alle fasi finali e ora più che mai è necessario infondere un messaggio europeista vista la volontà chiara a tutti di disfare l'Europa. L'ultima escalation per mettere in difficoltà l'Europa deve trovare

da parte nostra una reazione ferma e chi vuole un'Italia e un'Europa forte deve sapere da che parte stare”. Prima di salire a bordo, la protagonista della giornata lancia invece una stiletta al vecchio alleato Carlo Calenda, probabile destinatario del suo messaggio e suo sfidante al collegio Roma centro: “Votare Più Europa è l'unico voto per la libertà che non aiuta la destra, spero che gli elettori se ne ricordino”. Ad attendere il convoglio a Castro Pretorio, il nutrito gruppo di ucraini di tutte le età, con bandiere, striscioni e cartelli contro Putin e la guerra. Degno di nota, quello ritraente Hitler e Stalin in abiti nuziali che sorreggono un bambino con la faccia dell'attuale leader russo. Al centro dello striscione giallo-blu, la coppia Letta-Bonino mentre sorreggono lo slogan ‘Stop Putin – stop war’. “Il 24 feb-

braio eravamo qui per dire a Putin di fermarsi e oggi siamo di nuovo nello stesso punto”, ha detto Letta. Durante il tragitto, i due leader politici si sono scambiati qualche impressione sul traffico nell'ora di punta capitolina, con Emma Bonino che candidamente ammette: “Ci siamo quasi? Non conosco bene la zona...”. Al termine del sit-in, il gruppo al completo, senza Letta, si è spostato davanti alla Galleria nazionale di arte moderna per il comizio finale, avvenuto tra le note dell'Inno alla Gioia e ‘Bella Ciao’. Nel suo comizio, la leader di Più Europa ha spiegato: “Per me è semplice e mi dispiace per il 40% che non va a votare: o si sta con Putin o con le democrazie occidentali. A determinare la scelta tra gli uni e gli altri sarà quella percentuale che non va a votare”. A proposito delle polemiche

delle ultime settimane sulla legge 194, Bonino ha detto: “Dopo 44 anni torna il dibattito sull'aborto. A volte penso che invece di andare avanti ci siamo fermati, e sui diritti è come andare in bicicletta, o pedali o cadi. I diritti vanno difesi e curati ogni singolo giorno”. La candidata di Più Europa ha anche commentato la volontà della leader di Fdi Giorgia Meloni di ridiscutere il Pnrr europeo: “Il voler rinegoziare il Pnrr o voler mettere in discussione l'euro sono balle e chi va al governo si rende conto che queste balle le deve riporre nel cassetto perché non le può fare”. Conclusione dedicata al governo e al premier uscente: “Con Draghi avevamo il meglio che potevamo sperare e abbiamo deciso che ne potevamo fare a meno, è da fuori di testa, ha affermato senza mezzi termini Bonino.

Drammatico Report ConfimpreseItalia: “Nei prossimi mesi verso la chiusura 850mila micro e piccole imprese con 3,5 mln di posti di lavoro persi”

Il Presidente D’Amico: “Non resteremo inerti ad assistere alla chiusura di oltre 800 mila aziende”

I dati elaborati dal Centro studi di ConfimpreseItalia, sebbene siano fatti su un campione ristretto ma significativo, confermano le fosche, ma purtroppo realistiche, previsioni fatte da altre associazioni. Nei prossimi mesi 850.000 piccole e microimprese chiuderanno a causa dell’insostenibile peso della bolletta energetica sui fatturati delle aziende. La cifre, a volte stratosferiche, da sole non rendono il senso della gravità della situazione e la prospettiva catastrofica verso la quale siamo diretti. Il dato che certifica la chiusura delle aziende non è il pur impressionante dato assoluto, ma è la percentuale di fatturato che erode. In alcuni casi arriva al 50%, ma di solito in attività come Forni, Somministrazione, Ristorazione, si attesta su una media del 22% con tetti che arrivano anche al 35%. È evidente che con queste percentuali l’unico approdo per le aziende è la chiusura.

I costi sociali ed economici

850.000 aziende rappresentano oltre il 16,5% delle imprese esistenti nel febbraio 2022 (5.146 milioni) ed i 3,5 milioni di nuovi disoccupati rappresentano il 15,1% degli attuali occupati (23,15 milioni). Questa mole di disoccupati metterà. Rischio la tenuta sociale del paese con danni inimmaginabili in termine di potenziale destabilizzazione sociale. Questa non è la sede per una indagine sociologica, sulla quale saremmo anche disponibili a confrontarci. In questa sede ci preme evidenziare quale è il costo che lo stato in generale, l’INPS in particolare dovrà sostenere.

I nuovi disoccupati costeranno in due anni 141 miliardi di Euro.

Netto in busta	€ 1340,67
Versamento inps ditta e dipendente	€ 602,66
Versamento irpef	€ 237,00
Naspi per singolo dipendente	€ 1.053,67
MANCATO VERSAMENTO IRPEF	€ 23,00
MANCATO VERSAMENTO INPS	€ 602,65
TOTALE INTERVENTO PER DIPENDENTE	
AL MESE	€ 1.679,32
NUMERO SOGGETTI INTERESSATI	3.500.000
PERIODO INTERESSATO IN MESI	24
COSTO COMPLESSIVO PER MESE	€ 5.877.620.000,00
COSTO COMPLESSIVO INTERVENTO	€ 141.062.880.000,00

Per effettuare la nostra stima abbiamo preso a base un lavoratore che abbia un netto in busta di € 1340,67. In questo caso, tra azienda e lavoratore versano all’INPS 602,66 Euro e 237 Euro di Irpef, non stiamo considerando l’assicurazione INAIL. Dal momento del licenziamento il lavoratore ha diritto a quella che una volta veniva definita “disoccupazione” che ora è la NASPI. Quello che percepirà, per due anni, a carico dell’INPS, è una indennità di € 1053,67 mensili. Appare del tutto evidente che lavoratore ed azienda non verseranno più i contributi INPS provocando una minore entrata per € 602,65 mensili, mentre i minori introiti da IRPEF saranno di € 23,00 mensile. La somma tra mancate entrate e indennità da versare vale €1679,32 mensile per singolo lavoratore. Sulla base di questi dati, come evidenziato nella tabella prima esposta, il costo per lo stato dupe- rerà, in due anni 140 miliardi di €

Le premesse alle proposte
Prima di presentare le nostre proposte riteniamo op-

portuno fare delle brevi considerazioni. Riportiamo integralmente una parte della Costituzione. “Art. 2. La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.”. Dalla sua lettura ci chiediamo quale sia l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale che stanno dando le società di gestione dei servizi di luce e gas in un momento in cui la mancata fornitura di questi servizi primari lede il diritto al lavoro di milioni di persone. Vogliamo ricordare a noi stessi che luce e Gas rappresentano che luce e Gas rappresentano sicuramente dei Servizi di Interesse Economico Generale e che per questa tipologia di servizi SIEG, le leggi di mercato posso avere elementi regolatori da parte dello Stato. In questo momento su luce e Gas c’è una strana considerazione delle leggi di mercato. Un gruppo decide di fissare su una serie di considerazioni più o meno attendibili di fissare il prezzo di vendita indipendentemente da quello di acquisto. Per fare un confronto che quella che è una altra piaga del carovita che non vogliamo affrontare in questa sede, il prezzo della benzina al distributore varia in funzione del prezzo del petrolio al barile. Qui ci troviamo in una condizione che pure se la luce gosse regalata ai distributori si applicherebbe lo stesso prezzo di vendita. A questo esempio potremmo togliere il condizionale. Tutta l’energia prodotta da fonti rinnovabili continua a costare € 0,15 € a KW mentre il PUN Prezzo Unico Nazionale (alla faccia della libera concorrenza) fissato dalla GME Gestore Mercati Energetici di proprietà del Ministero del Tesoro al prezzo attuale di 0,55 € KW. Sarebbe interessante comprendere le ragioni di questo sur plus. Ai 0,55 € fissati dal GSE, le singole società rivenditrici applicano il loro servizio da qui il l’insostenibile prezzo che devono pagare le aziende. Inoltre, bisogna pensare che le previsioni danno il prezzo del Kw ad 1,00 € entro dicembre. Chi è il beneficiario di questo regalo? Stesso ragionamento va fatto per il GAS dove il mercato è fissato non sul valore reale del prodotto ma sulle previsioni del TTF Gas (Title Transfer Facility). In questa sede ci limitiamo a sottolineare che il gas naturale è un bene fungibile uguale indipendentemente dal produttore e che il prezzo medio del Gas (che costa sempre allo stesso prezzo) dopo avere raggiunto un picco di € 125,42 € mwh, ad aprile aveva un prezzo medio mensile di 92,80 e mwh contro i 222,33 €mwh di luglio. Per noi è chiaro che bisogna intervenire sui prezzi alla fonte e che ogni aiuto possibile intervenendo sui prezzi di vendita più che un sostegno alle imprese sarà un regalo ai produttori o a chi gestisce le reti. Su questo tema il punto di vista del Governo, ma anche di tutti i partiti è quello di intervenire sul prezzo finale, favorire insostenibili razzeggiamenti ed altri provvedimenti che riteniamo inutili e costosi. Noi pensiamo che il punto che deve guidare una scelta difficile e ponderata deve avere un punto di vista che abbia altre priorità ed un utilizzo diverso delle informazioni.

• Parliamo di SIEG (Servizi Interessi Economici Generali) di cui imprese e cittadini non possono fare a meno.

• Che ai prezzi attuali la sopravvivenza delle aziende non dipende da capacità proprie ma è legata all’insostenibilità di un servizio che lo stato deve garantire:

- Che la coesione sociale è a rischio;
- Che senza un intervento immediato chiuderanno nel breve periodo almeno 850.000 imprese e che ci saranno 3,5 milioni di nuovi inoccupati;
- Che oltre al danno sociale, forse irreparabile, c’è un danno economico aggiuntivo insostenibile per lo stato di 141 miliardi nei prossimi due anni;
- Che Comuni, Province, Ospedali rischiano di andare in default;
- Che, anche se non è ufficialmente dichiarato, ci troviamo davanti ad un conflitto militare localizzato ma ad una “stato di guerra” economico finanziario di dimensioni mondiali. Fatte queste premesse, come unica soluzione possibile, noi proponiamo la nazionalizzazione dei servizi di gestione di Luce e Gas. Dal punto di vista giuridico i trattati europei lo consentono. Basta ricordare che Macron per bloccare la scatola di ENI su EDF la nazionalizzò e che la Germania sta facendo la stessa operazione. Con questa scelta si può ridurre quella forbice tra 0,15 € del costo dell’energia e lo 0,55 € del Prezzo Unico Nazionale ed inoltre si può/deve a prescindere sganciare il prezzo dell’energia da quello del gas. Precisiamo che noi non siamo favorevoli alle nazionalizzazioni, ma stiamo parlando di servizi dai quali dipende il futuro del nostro Paese ed è bene che in qualche modo lo Stato eserciti un potere di controllo e di indirizzo. E su questo tema poniamo una domanda. Probabilmente questo potere lo Stato lo ha, ma non lo applica. Ricordiamo a noi stessi che il PUN il prezzo unico nazionale dell’energia è stabilito dalla GME Gestore Mercati Energetici che è di proprietà del Ministero del Tesoro. Abbiamo citato l’articolo 2 della Costituzione non per un richiamo generico, ma perché nell’applicazione di questo principio si può trovare una soluzione alternativa: un patto tra lo Stato e le società coinvolte nel processo di formazione dei prezzi energetici che ne determini per il periodo necessario, una forte riduzione degli stessi.

Azzeramento dell’IVA su Luce e Gas

Per le imprese non rappresenta uno sconto, ma una anticipazione che in questo momento non possono sostenere. La riduzione dell’IVA per i privati sarebbe a basso costo in quanto la stragrande maggioranza delle famiglie per pagare le bollette riduce il resto dei consumi. L’IVA che risparmierebbero sulle bollette la pagherebbero facendo altri acquisti. Valutati i risultati si potrebbe stabilire se rendere definitiva questa misura oppure utilizzarla nella situazione contingente. Chiederemo alle Massime Autorità Istituzionali dello Stato, al Presidente della Repubblica On. Prof. Sergio Mattarella al Presidente del Consiglio dei ministri Prof. Mario Draghi un confronto sulla situazione in cui versano le imprese e sulle condizioni sociali generali del Paese e sul percorso che abbiamo indicato. Da domani avvieremo la Campagna di mobilitazione/informazione porta a porta nell’ambito dell’iniziativa “salviamo le imprese, SalviaAMOL’ITALIA”

Avvieremo nei vari territori degli incontri con i rappresentanti territoriali del governo, ma anche con le amministrazioni locali con lo scopo di monitorare l’andamento della situazione.

Non è escluso, se perdurasse l’attuale situazione, la convocazione di una manifestazione nelle modalità che riteremo più opportune.

Economia&Lavoro

Credito, Giansanti (Confagricoltura): “Necessario il rinnovo delle moratorie e delle garanzie pubbliche”. Appello all’Abi

“Non possiamo permetterci di indebolire le nostre aziende in un momento così complesso e delicato. La fine delle moratorie sui crediti, sommata all’incremento dei costi di produzione, causerebbe la sospensione dell’attività di moltissime imprese agricole”. Il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, rilancia l’appello del presidente dell’ABI (Associazione Bancaria Italiana), Antonio Patuelli, affinché il governo chieda a Bruxelles l’autorizzazione al rinnovo delle moratorie concesse nel periodo della pandemia per far fronte alle difficoltà delle aziende, e delle garanzie pubbliche che cesserebbero a fine anno, in un periodo di difficoltà ulteriormente aggravato dall’attuale congiuntura. Questa richiesta dovrebbe rientrare in un intervento più generale, finora mancato, dell’Unione



europea per contrastare gli effetti del caro energia sul sistema delle imprese. “Già nei mesi scorsi - ricorda Giansanti - il Governatore della Banca d’Italia, Ignazio Visco, aveva segnalato che la dinamica dei costi di produzione risultava insopportabile per le aziende, ma da allora i prezzi sono ulteriormente aumentati”. Secondo i dati della Commissione Ue - ricorda Confagricoltura - il caro

energia è già costato alle famiglie e alle imprese europee 1.000 miliardi di euro. “L’elevato indebitamento, specie nei settori più energivori, ha comportato squilibri di natura finanziaria e patrimoniale. Occorre evitare che lo stato di difficoltà degeneri. - aggiunge Giansanti - Per molte imprese agricole la sospensione delle moratorie sarebbe il primo passo verso la definitiva chiusura dell’attività”. Lo stesso organo di vigilanza sul sistema bancario europeo - ricorda Confagricoltura - ha ufficialmente chiesto agli istituti di rivedere gli scenari in funzione del previsto deterioramento della situazione economica. “Le garanzie che chiediamo oggi per le imprese - conclude Giansanti - potrebbero evitare nel prossimo futuro costi sociali molto elevati per il Paese e per l’Europa”.



Accordi innovazione: dal Mise 250 milioni di nuove risorse per le imprese

A sostegno degli investimenti in ricerca e sviluppo industriale sul territorio nazionale, il Ministero dello Sviluppo economico ha stanziato nuove risorse pari a 250 milioni di euro per finanziare ulteriori progetti presentati lo scorso 11 maggio dalle imprese nell’ambito del primo sportello dedicato agli Accordi per l’innovazione. Con questo rifinanziamento, che si aggiunge alla dotazione iniziale di 500 milioni prevista dal Fondo nazionale complementare al PNRR e ai 591 milioni individuati con decreto del ministro Giorgetti del 25 maggio 2022, è stato possibile procedere a uno scorrimento dell’elenco delle proposte progettuali, ammettendone alla fase di valutazione altre 80 rispetto a quelle già in istruttoria. E’ invece in programma nel mese di dicembre l’apertura del secondo sportello relativo agli Accordi per l’innovazione, con una dotazione finanziaria di ulteriori 500 milioni di euro a valere sul Fondo nazionale complementare al PNRR.

Istat: nelle campagne si svuotano 9 borghi su 10

Nelle campagne è previsto un calo della popolazione in quasi 9 comuni rurali su 10 (86%) con il rischio abbandono che mette in pericolo il futuro dei piccoli borghi e comuni rurali diffusi lungo tutto il Paese, i quali rappresentano un patrimonio storico e culturale unico. E’ quanto emerge dall’analisi della Coldiretti sulle previsioni di un forte calo demografico della popolazione residente e delle famiglie elaborata dall’Istat. Si stima che - sottolinea la Coldiretti - appena il 16% della popolazione nazionale vivrà tra dieci anni nelle campagne dove si prevede la presenza di solo 9,5 milioni di abitanti nel 2031, mezzo milione in meno a rispetto al 2021. Il calo generale della popolazione che riguarda secondo l’Istat l’intero territorio è infatti più pesante - spiega la Coldiretti - nelle aree rurali che già scontano una presenza ridotta. Un fenomeno che rischia di avere un impatto pesante non solo del punto di vista ambientale ma anche economico se si considera che nell’estate 2022 il 70% degli italiani in vacanza ha visitato i piccoli borghi, secondo l’analisi Coldiretti/Ixe’, che rappresentano un elemento di attrazione turistica che identifica il Belpaese all’estero, di cui l’agroalimentare Made in Italy è senza dubbio il fiore all’occhiello. Non a caso il 92% delle produzioni tipiche nazionali secondo l’indagine Coldiretti/Symbola nasce proprio nei piccoli borghi italiani con meno di cinquemila abitanti, un patrimonio conservato nel tempo dalle imprese agricole con un impegno quotidiano per assicurare la salvaguardia delle colture agricole storiche, la tutela del territorio dal dissesto idrogeologico e il mantenimento delle tradizioni alimentari. Ma lo spopolamento dei comuni rurali acuisce anche - conclude Coldiretti - la situazione di solitudine delle aziende agricole, aumentando la tendenza allo smantellamento non solo dei servizi ma anche dei presidi e delle forze di sicurezza presenti sul territorio.

Istat: “Nel 2021 il Pil (in volume) aumenta del 6,7% rispetto al 2020, il rapporto deficit-pil è al -7,2%”

I dati qui presentati incorporano la revisione dei conti nazionali annuali relativa al triennio 2019-2021, effettuata per tenere conto delle informazioni acquisite dall’Istat dopo la stima pubblicata lo scorso aprile. In particolare, le stime dell’anno 2020 incorporano i dati definitivi sui risultati economici delle imprese e quelli completi relativi all’occupazione. Nel 2021 il Pil ai prezzi di mercato risulta pari a 1.782.050 milioni di euro correnti, con una revisione al rialzo di 6.614 milioni rispetto alla stima di aprile scorso. Per il 2020 il livello del Pil risulta rivisto verso l’alto di 3.660 milioni di euro. Nel 2021 il tasso di variazione del Pil in volume è pari a +6,7%, con una revisione al rialzo di 0,1 punti percentuali rispetto alla stima di aprile. Sulla base dei nuovi dati, nel 2020 il Pil in volume è sceso del 9,0%, invariato rispetto alla stima di aprile. Nel 2021 gli investimenti fissi lordi sono aumentati in volume del 16,5%, i consumi finali nazionali del 4,2%, le esportazioni di

beni e servizi del 13,4% e le importazioni del 14,7%. Il valore aggiunto in volume è aumentato dell’11,5% nell’industria in senso stretto, del 21,6% nelle costruzioni e del 4,7% nel settore dei servizi, mentre è diminuito dell’1,3% nel settore dell’agricoltura, silvicoltura e pesca. Nel 2021, per l’insieme delle società non finanziarie la quota di profitto è pari al 41,0% e il tasso di investimento è pari al 23,1%. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici ha segnato nel 2021 un aumento del 3,7% in valori correnti e del 2,1% in termini di potere d’acquisto. Il contestuale aumento dei consumi privati (+6,9%), ha generato una flessione della propensione al risparmio delle famiglie passata al 13,1% dal 15,6% del 2020. L’indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è pari nel 2021 a -7,2% (-9,5% nel 2020), invariato rispetto alla stima pubblicata ad aprile. Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa

per interessi) è pari a -3,7% del Pil.

Il commento

La stima aggiornata dei conti economici nazionali conferma il forte recupero dell’economia nel 2021, con un tasso di crescita del Pil del 6,7% (con una revisione al rialzo di 0,1 punti percentuali rispetto alla stima di aprile 2022), a fronte di un calo del 9,0% nel 2020. Dal lato della domanda, a trainare la crescita del Pil è stata soprattutto la domanda interna, mentre la domanda estera e la variazione delle scorte hanno fornito contributi molto più limitati. Dal lato dell’offerta di beni e servizi, si confermano la contrazione in agricoltura e gli aumenti consistenti del valore aggiunto nelle attività industriali e nella maggior parte dei comparti del terziario. L’indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è risultato pari al -7,2% del Pil, in netto miglioramento rispetto al 2020, soprattutto a causa del buon andamento delle entrate e del più contenuto aumento delle uscite.

Soddisfazione per la tappa dello Youth4Climate a New York L'Italia guiderà il Global Youth4Climate Hub con UNDP

Si è concluso a New York l'evento "Youth4Climate: Powering Action", co-organizzato dal Ministero della Transizione Ecologia e dal Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), in concomitanza con l'apertura della 77esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite. L'iniziativa ha rappresentato il proseguimento di un percorso avviato con l'eccezionale summit "Youth4Climate: Driving Ambition" ospitato a Milano in occasione della riunione preparatoria della Conferenza delle Parti sul Clima del 2021 (COP26). In quell'occasione, giovani da tutto il mondo hanno avuto un'opportunità unica per proporre le proprie idee, partecipare ai dibattiti e attivarsi su come reagire alla crisi climatica. La tappa newyorkese, nel corso della quale sono intervenuti per l'Italia il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, il Ministro della Transizione Ecologia, Roberto Cingolani, e l'inviato speciale per il Clima, Alessandro Modiano, è stata organizzata anche in collaborazione con il programma di comunicazione sui cambiamenti climatici della Banca Mondiale, Connect4Climate, i rappresentanti di YOUNGO, ovvero la constituency giovanile accreditata presso il segretariato delle Nazioni Unite sui Cambia-

menti Climatici, i ragazzi dell'Advisory Group del Segretario Generale delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, il Segretariato delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) ed i partecipanti stessi dell'edizione 2021. Nel quadro di tale evento, Youth4Climate è stato trasformato definitivamente in una iniziativa globale di lungo periodo, con un segretariato a Roma presso il Centre for Climate Action and Energy UNDP, a supporto della partecipazione giovanile ai processi internazionali su clima e sviluppo sostenibile. Per garantire la massima partecipazione, una piattaforma virtuale per la condivisione di conoscenze, opportunità di formazione, esperienze e risorse è stata creata e presentata oggi quale strumento a disposizione dei ragazzi di tutto il mondo insieme ad una quindicina di bandi di finanziamento messi a disposizione attraverso il programma Innovation Challenge dell'UNDP. Tali bandi garantiranno la realizzazione di progetti su temi inerenti la resilienza urbana, i sistemi alimentari sostenibili, l'energia e l'educazione, partendo dalle proposte contenute nello Youth4Climate Manifesto, documento redatto ed approvato dai ragazzi che hanno partecipato lo scorso autunno al sum-



mit di Milano. " Sono molto lieto di tornare ad un evento Youth4Climate oggi. Sulla scia del successo dello scorso anno, abbiamo deciso di trasformarlo in un appuntamento annuale. Sono orgoglioso di annunciare che l'Italia guiderà il Global Youth4Climate Hub, in partnership con l'UNDP" queste le parole con cui il Presidente Draghi si è rivolto alla platea di più di 150 ragazzi presenti all'evento e provenienti in gran parte da paesi in via di sviluppo. "Sono assolutamente cosciente delle vostre aspettative e della vostra fame di cambiamento. Ed è vero: dobbiamo agire meglio e più in fretta sul cambiamento climatico. Contiamo su di voi per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile ed implementare l'accordo di Parigi. Io credo nello Youth4Climate forever. Siete passati dalla prote-

sta alle proposte, il vostro lavoro sarà un'eredità per chi verrà dopo di voi. I fatti sono più forti di qualunque altra cosa. Il prossimo anno il forum sarà a Roma e sarò felice di condividere tutte le vostre future proposte". Così il ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani rivolgendosi ai giovani presenti all'evento. "Abbiamo bisogno dei vostri suggerimenti che saranno importanti per la COP27, per mantenere la massima attenzione su questi temi cruciali. Spero che esplorate tutte le opportunità che Y4C ha creato per voi. E' tempo di implementazione, è tempo di agire, e con il programma di attività lanciato oggi procederemo in questa direzione dando a voi presenti, ed ai giovani di tutto il mondo, la possibilità non solo di far sentire la propria voce e di rimanere in con-

tatto attraverso una piattaforma virtuale permanente, ma anche di realizzare concretamente vere proposte progettuali per contribuire ad una crescita sostenibile. L'iniziativa Youth4Climate supporterà questo percorso e con ogni evento annuale misureremo insieme i risultati raggiunti e promuoveremo nuovi finanziamenti con l'intento di innescare un circolo virtuoso che incoraggi il coinvolgimento e la partecipazione di altri governi" così Alessandro Modiano, l'inviato speciale per il clima del governo italiano, che ha moderato una vivace sessione sulle migliori pratiche e storie di successo dal 2021 ad oggi nell'implementazione dello Youth4Climate Manifesto. L'evento si è concluso con la presentazione, da parte del Segretario Esecutivo UNFCCC, Mr. Simon Stiell, di un programma di capacity building, lo Youth4Capacity interamente finanziato dall'Italia, che si articolerà in varie componenti, e un saluto dell'inviata speciale dei giovani presso le Nazioni Unite, Ms. Jayathma Wickramanayake, che ha sottolineato ancora una volta l'importanza di una simile iniziativa a favore delle nuove generazioni ed ha ringraziato il governo italiano per il costante impegno dimostrato.

Farmacie rurali nelle aree interne, superato il target PNRR del 2023

L'Agenzia per la Coesione territoriale ha assegnato i finanziamenti previsti dal bando PNRR ad altre 822 farmacie rurali presenti nelle aree interne. Con questa nuova attribuzione, che si somma alle due precedenti, può essere considerato ampiamente superato con 15 mesi di anticipo il target concordato con la Commissione europea, che prevedeva di raggiungere 500 interventi entro dicembre 2023. Questo intervento, infatti, è ricompreso nella Missione 5 ("Inclusione e coesione") - Componente 3 ("Interventi speciali per la coesione terri-

toriale") - Investimento 1 ("Strategia Nazionale delle Aree Interne") del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Nel dettaglio, rende disponibili un totale di 100 milioni di euro, che serviranno ad ampliare la quantità e migliorare la qualità dei servizi sanitari offerti alla popolazione delle aree interne. La metà di queste risorse (50 milioni di euro) è riservata alle regioni meridionali. Le farmacie rurali presenti nei centri fino a 3mila abitanti grazie a queste risorse potranno: partecipare al servizio integrato di assistenza domiciliare, condivi-

dendo la presa in carico del paziente cronico, aumentando il tasso di aderenza del paziente alle terapie farmacologiche e al monitoraggio dell'uso corretto dei farmaci; fornire prestazioni di secondo livello, attraverso percorsi diagnostico-terapeutici previsti per patologie specifiche; erogare farmaci che il paziente è ora costretto a ritirare in ospedale; monitorare pazienti con la cartella clinica elettronica e il fascicolo farmaceutico. "Grazie alle risorse che abbiamo erogato finora - spiega il ministro Mara Carfagna - centinaia di migliaia di citta-



dini in cattive condizioni di salute o anche malati cronici non avranno più bisogno di lunghi spostamenti per effettuare un controllo o acquistare medicinali finora forniti solo dagli ospedali. Potranno andare nelle farmacie dei loro piccoli centri e trovare lì tutta l'assistenza di cui hanno bisogno". Il finanziamento

concesso oggi ammonta a 15.789.615 euro ed è rivolto a 379 farmacie rurali del Mezzogiorno (per oltre 7,5 milioni di euro) e a 443 delle regioni del Centro-Nord (per 8,3 milioni di euro). Si ricorda che sarà possibile inviare le domande di partecipazione fino al 30 settembre 2022.

Nautica da diporto, lo sviluppo della filiera passa per la transizione ecologica

“Il Regolamento per la nautica da diporto, atteso da molto tempo, è pronto e sta per essere trasmesso agli altri ministeri concertanti. È stato un lavoro più difficile del previsto che testimonia la grande attenzione che abbiamo posto al settore in questo anno e mezzo di governo. Inoltre, per rendere la nautica da diporto più sostenibile, con un recente decreto sono stati previsti incentivi per favorire il refitting nella direzione della transizione ecologica. Questo settore finora non aveva mai ricevuto incentivi in questa direzione, ma come vediamo qui, molti imprenditori non hanno atteso gli incentivi per migliorare la sostenibilità delle imbarcazioni”. Il Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini, intervenendo all'inaugurazione del sessantesimo Salone nautico a Genova, ha sottolineato l'impegno che il suo Dicastero ha riservato al settore, che può e deve contribuire alla transi-

zione ecologica del sistema dei trasporti e “avere un effetto volano straordinario per quel cambio di mentalità senza il quale il nostro meraviglioso mare non sarà più tale”. Il Ministero ha lavorato molto per l'attuazione di provvedimenti e riforme, anche varate precedentemente, che hanno contribuito a rafforzare il Paese rendendolo più resiliente. “Aver concluso 295 decreti attuativi in diciotto mesi è un risultato eccezionale, l'esempio che si può avere un cambio di passo. Mi auguro - ha aggiunto il Ministro Giovannini - che il prossimo governo abbia lo stesso atteggiamento. Noi abbiamo ereditato 93 decreti e ne lasciamo meno di 20, alcuni dei quali scadono nel 2023 e per altri influisce la crisi di governo”. Lo sviluppo della nautica è strettamente connesso al potenziamento dei porti. “La pianificazione dei porti, benché prevista da anni, di fatto non veniva realizzata perché i



conflitti tra le istituzioni, le Autorità di sistema portuale, i Comuni, le Regioni, bloccavano il processo. Per mettere mano a questa situazione - ha spiegato il Ministro - abbiamo realizzato una riforma molto importante ed efficace. Non è un caso che negli ultimi sei mesi quattro piani per lo sviluppo dei porti sono stati preparati e realizzati”.

Anche la pianificazione dello spazio marittimo è un elemento fondamentale. “Nell'ultimo anno abbiamo dato un'accelerazione straordinaria e elaborato documenti sui

quali ora è aperta la consultazione pubblica. Lasciemo al prossimo governo un documento di pianificazione a medio e lungo termine dello spazio marittimo che consentirà di individuare, ad esempio, dove si potranno realizzare parchi eolici off shore, aree dedicate alla pesca, aree dedicate al diporto”. Il Ministro ha quindi annunciato che il 3 ottobre sarà presentato un volume con i rendering dei progetti che le Autorità di sistema portuale hanno sviluppato in tutta Italia. “Sarà utile per avere

un'idea di come la portualità cambierà nei prossimi anni, per favorire lo sviluppo della nautica più sostenibile, che questo salone dimostra essere già una realtà, e per intensificare la relazione con i retroporti e le città”. Il Ministro Giovannini ha spiegato di non credere nell'utilità dell'istituzione di un ministero del mare, perché “l'economia del mare deve essere coniugata con l'economia di terra”. Come gli altri settori economici, ha concluso il Ministro Giovannini, lo sviluppo della nautica deve seguire “la transizione ecologica, che è una straordinaria opportunità di business per le imprese, in primo luogo, e quindi per il Paese. Basta vedere le novità che vengono presentate a questo Salone per rendersi conto che il settore abbia capito perfettamente che la domanda va verso quella prospettiva. E, per dirla con una battuta, quando ci sarà il primo yacht completamente carbon free, tutti gli altri lo vorranno”.

Terra Madre 2022, Cristiano Fini (Cia):

“Agricoltura bene comune. Subito più misure e risorse”

Il futuro del cibo riparte da Terra Madre Salone del Gusto. Con una “Food RegenerAction”, slogan e messaggio chiave dell'edizione 2022, che è sempre più urgente dopo la pandemia globale e con la terribile crisi climatica e geopolitica in atto. Ne è convinta Cia-Agricoltori Italiani, protagonista della manifestazione a Parco Dora, con un grande spazio espositivo allo stand T01 animato dagli show-cooking con gli agrichef e dalla mostramercato dei prodotti tipici delle aziende associate. “Gli effetti della guerra e della lunga siccità, tra rincari energetici e costi triplicati, tagli alle produzioni e inflazione alle stelle, hanno conseguenze drammatiche sulle imprese e sulle famiglie, già provate da due anni di Covid, con l'aumento di povertà e malnutrizione -ha detto il presidente nazionale di Cia,

Cristiano Fini, partecipando all'inaugurazione di Terra Madre-. L'accesso al cibo buono, sano, giusto e sufficiente è un diritto di tutti, ma ancora 828 milioni di persone nel mondo soffrono la fame, 2,6 milioni solo in Italia. Per questo, oggi l'agricoltura deve essere considerata davvero un bene comune, il primo motore della ripresa e il traino per la transizione verde”. Soltanto “con la salvaguardia e lo sviluppo di sistemi agricoli sempre più sostenibili, innovativi e resilienti, si può garantire la sicurezza alimentare mondiale, ridurre la povertà, difendere l'ambiente e la biodiversità, assicurare condizioni di vita eque dal punto di vista economico e sociale -ha continuato Fini-. E' chiaro, però, che il settore primario non può farcela da solo: la politica deve riconoscere finalmente la centralità

dell'agricoltura, assicurando più misure dedicate e risorse adeguate”, tanto più in questa fase di costi produttivi impressionanti, dal +170% dei concimi al +129% del gasolio. In particolare, da Terra Madre Cia chiede alle istituzioni di aumentare l'accesso al credito, soprattutto ai piccoli agricoltori; garantire l'accesso alla terra e fermare il consumo di suolo (solo l'Italia perde ogni giorno 19 ettari); ridurre gli sprechi nelle filiere e incrementare il recupero delle eccedenze di cibo da distribuire alle famiglie meno abbienti; assicurare mercati aperti con regole commerciali chiare; valorizzare le produzioni di qualità e i territori; promuovere le diete tradizionali, come quella mediterranea, contro modalità fuorvianti di etichettatura (come il Nutriscore) che vogliono condizionare invece di infor-

mare; investire in ricerca e nuove tecnologie, dalle tecniche di miglioramento genetico all'agricoltura di precisione. “La strada dell'innovazione genetica è indispensabile per sviluppare piante più green e più resistenti alle malattie e al climate change -ha evidenziato il presidente di Cia-. Nell'ultimo anno, gli eventi estremi sono praticamente raddoppiati e ormai i fattori climatici, da soli, spiegano tra il 20% e il 49% delle fluttuazioni del rendimento agricolo”. Una variabile sempre più ingestibile per le aziende agricole che “per assicurare l'aumento delle rese, ridurre l'impatto di prodotti chimici, consumare meno suolo e meno acqua, hanno bisogno di alternative sfidanti e varietà più resistenti. Così come di tecnologie per l'agricoltura 4.0, dai satelliti alla robotica alla sensoristica -ha conti-



nuato Fini- in primis quella applicata all'irrigazione, vista la siccità ormai endemica con il 20% del territorio a rischio desertificazione e invasi che trattengono solo l'11% dei circa 300 miliardi di metri cubi di acqua annui”. Tutto passa comunque dal protagonismo degli agricoltori e delle aree rurali: “Per questo bisogna rafforzare il capitale umano dei giovani, il nostro patrimonio più grande per un futuro sostenibile -ha concluso Fini- e continuare a lavorare per lo sviluppo delle aree interne, puntando su infrastrutture e servizi, turismo rurale; filiere agroenergetiche locali”.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Giornata biologico: Italia leader Ue con 86mila imprese

Con 86mila imprese e il 17% della superficie coltivata a bio contro una media Ue del 9% l'Italia è leader europeo nell'agricoltura biologica con un ruolo da protagonista per la crescita sostenibile del Paese. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti diffusa in occasione della Giornata europea del biologico, istituita su iniziativa della Commissione Ue, che si celebra il 23 settembre. Nello spazio di dieci anni la superficie coltivata a bio è praticamente raddoppiata (+99%) salendo alla cifra record di quasi 2,2 milioni di ettari, secondo l'analisi Coldiretti su dati Ismea, e arrivando molto vicino agli obiettivi previsti dalla strategia Ue per il cibo "Farm to Fork", che prevede di portare le superfici bio europee al 25% entro il 2030. Un successo alimentato anche dall'export con le vendite di prodotti agroalimentari italiani biologici sui mercati internazionali che hanno raggiunto nel 2022 i 3,4 miliardi di euro, mettendo a

segno una crescita del +16% rispetto all'anno precedente, secondo l'analisi di Coldiretti su dati Ismea. Ma in un momento di crisi energetica l'agricoltura biologica consente anche – rileva Coldiretti – di tagliare di un terzo i consumi energetici attraverso l'utilizzo di tecniche meno intensive, le filiere corte e la rinuncia ai concimi chimici di sintesi prodotti con l'uso di gas. Si va dall'uso di sostanze naturali e 100% Made in Italy – spiega Coldiretti – per concimare i terreni e sostituire i fertilizzanti dall'estero, rincarati anche del 170% con un effetto valanga sulla spesa delle famiglie, al riutilizzo degli scarti di produzione (foglie, gusci, paglia, ecc.) per garantire energia pulita, fino al potenziamento delle filiere corte con la vendita diretta che abbatte i trasporti. In questo modo si riesce a ridurre i consumi di energia in media del 30% rispetto all'agricoltura tradizionale – sottolinea Coldiretti – ma in alcuni casi, come ad esempio per le mele, si arriva

addirittura al -45%. I concimi di sintesi (azotati, fosfatici o potassici) sono, infatti, ottenuti con procedimenti fortemente energivori e l'Italia – ricorda Coldiretti – è dipendente dall'estero per la produzione di questi prodotti. L'aumento dei costi dei fertilizzanti chimici (+170% degli azotati) è dovuta proprio a tali dinamiche e l'agricoltura bio, puntando esclusivamente su concimi organici e minerali, evita il ricorso a queste sostanze, valorizzando la zootecnia, che rappresenta una risorsa nazionale anche in termini di sostanza organica che gli allevamenti mettono a disposizione per rendere più fertili i nostri suoli. Concimare la terra attraverso l'uso del letame, il compostaggio dei residui organici e anche i residui degli impianti di biogas, favorisce così la resilienza delle aziende agricole biologiche – rileva Coldiretti – e rappresenta un modello produttivo in grado di contrastare la dipendenza da mezzi di produzione esterni alle

aziende. Ma, puntando sulla filiera corta, il biologico riduce anche i tempi di trasporto dei prodotti e, con essi, le emissioni in atmosfera, tagliando le intermediazioni con un rapporto diretto che avvantaggia dal punto di vista economico agricoltori e consumatori. "L'agricoltura biologica rappresenta un metodo produttivo di importanza strategica per la transizione ecologica dei nostri territori" dichiara il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel ricordare che "i primati del biologico italiano contribuiscono a rendere la nostra agricoltura la più green d'Europa". "Il biologico sta già dimostrando di essere una risposta alle sfide attuali per una maggiore sostenibilità economica ambientale e sociale – ha dichiarato Maria Letizia Gardoni presidente di Coldiretti Bio, l'associazione che riunisce le imprese biologiche e biodinamiche di Coldiretti –. È necessario però ricentrarlo nella sua dimensione agricola, legarlo saldamente al

territorio di produzione ed affrontare un processo di evoluzione nel sistema di certificazione che possa essere sempre di più garante di un modello produttivo attento all'ambiente e alle persone di cui le aziende agricole italiane sono da tempo protagoniste". Ma occorre anche che la riforma del sistema di certificazione europeo per il biologico, fortemente voluta da Coldiretti, che ha reso più stringenti i controlli alle importazioni da paesi terzi, sia applicata con urgenza e non più. Le regole di produzione per il biologico, applicate nei diversi paesi da cui importiamo, non sempre rispondono pienamente alla conformità delle regole europee cui devono sottostare i nostri agricoltori. Coldiretti attende inoltre l'introduzione del logo del biologico made in Italy come previsto dalla legge 23 approvata dal parlamento quest'anno, che deve garantire e valorizzare ulteriormente il biologico delle nostre campagne.

Dal 1980 90,1 miliardi di euro di danni da disastri naturali, 1.556 euro pro capite, il 37,3% in più della media Ue

L'alluvione nelle Marche rappresenta l'ennesima tragedia e, come ha sottolineato il Presidente di Confartigianato, Marco Granelli, conferma l'allarme per i devastanti effetti dei cambiamenti climatici e richiede l'impegno di tutti nella tutela dell'ambiente. Su questo fronte va ricordato che nell'ultimo decennio la crescita della spesa è stata trainata dalla spesa primaria corrente (al netto degli interessi su debito), salita del 21,9%, mentre quella per investimenti pubblici è salita di un limitato 5,9%, penalizzando gli interventi infrastrutturali necessari per contrastare gli effetti del climate change e dell'intensificazione di eventi meteorologici e climatici estremi. I danni economici per disastri naturali in Italia sono ingenti: tra il 1980 e il 2020 ammontano a ben 90,1 miliardi di euro, il terzo valore più alto in Ue dopo i 107,6 miliardi della Germania ed i 99,0 miliardi

della Francia, e sono equivalenti a 1.556 euro pro capite, valore che supera del 37,3% la media Ue di 1.133 euro e colloca il nostro Paese sempre al terzo posto ma stavolta dietro a Slovenia (1.870 euro/abitante) e Francia (1.606 euro/abitante). Nell'Ue gli eventi meteorologici e climatici estremi sono per tre quarti eventi idrologici come inondazioni e smottamenti di terreno (43,0%) e eventi meteorologici come i temporali (34,0%), spesso concausa dei primi, ed in Italia preoccupano in numeri dell'esposizione al rischio di frane e di alluvione che necessitano di continui investimenti preventivi per limitare l'impatto dei danni alle persone e materiali. In Italia in aree a rischio frane o in aree di attenzione risiedono 5.707.465 abitanti, quasi un decimo (9,6%) degli italiani: di cui 499.749 in aree a pericolosità molto elevata, 803.917 in quelle ad elevata pericolosità, 1.720.208 in

quelle a pericolosità media, ben 2.006.643 in aree a pericolosità moderata PI a cui si aggiungono 676.948 abitanti in aree di attenzione. Le aree più pericolose, cioè a rischio almeno elevato, contano 1.303.666 abitanti. Parallelamente le imprese esposte a rischio frane sono nel complesso 405.240, pari all'8,4% delle imprese di industria e servizi, di cui 31.244 imprese sono in aree a pericolosità molto elevata, 53.197 in quelle a rischio elevato, 127.356 in quelle a rischio medio, 147.766 in quelle a rischio moderato e 45.677 sono in aree di attenzione: in questo caso 84.441 imprese operano nelle aree più pericolose dove il rischio è almeno elevato. Qui il dettaglio provinciale delle imprese a rischio frane. In aree a rischio frane o di attenzione si contano inoltre 1.867.094 edifici, pari al 12,9% del totale, e 38.153 beni culturali, pari al 17,9%

del totale, su cui i danni possono impattare in modo irreversibile e con costi inestimabili e, se è vero che molte tipologie di opere d'arte possono essere messe in salvo, i beni architettonici ed archeologici inamovibili necessitano di misure di tutela eccezionali e in loco. Purtroppo, l'esposizione al rischio frane è in aumento: le elaborazioni più recenti mostrano che rispetto a quella precedente del 2018 nelle aree a rischio almeno elevato di frane la popolazione è aumentata dell'1,7%, gli edifici del 2,7%, le imprese dell'1,8% e i beni culturali del 7,0%. Per quanto riguarda il rischio alluvione, 2.431.847 abitanti risiede in aree ad elevata probabilità di eventi di questo tipo, pari al 3,5% del totale, si arriva a 6.818.375 abitanti che risiede in aree di moderata pericolosità, pari ad un decimo (11,5%), per toccare i 12.257.427 abitanti che si trovano in aree a bassa pericolosità, pari ad un quinto (20,6%) dei residenti italiani. Nel caso delle imprese, 225.874 operano in aree di elevato rischio alluvione, pari al 4,7% delle imprese di industria e servizi, per passare a 642.979 in aree di moderato rischio, che rappresentano il 13,4% delle imprese di industria e servizi, ed arrivare a 1.149.340 esposte ad un basso rischio, pari a quasi un quarto (23,9%). Qui il dettaglio provinciale delle imprese a rischio alluvione. In aree ad elevata probabilità di alluvione si contano 623.192 edifici e 16.025 beni culturali, in quelle a pericolosità media si passa a 1.549.759 edifici e 33.887 beni culturali per arrivare infine a 2.703.030 edifici e 49.903 beni culturali in aree a bassa pericolosità. Com'è indicato dall'analisi dell'Ispra, le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio frane e alluvioni sono Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Lombardia, Veneto e Liguria.

Economia Italia

Crediti deteriorati, l'Italia resiste

Effetti mitigati grazie alle famiglie

Nonostante lo scenario in peggioramento determinato dall'aumento dei prezzi di energia, materie prime e beni alimentari e dall'incremento dei tassi di interesse, la solidità del sistema Italia permetterà di mitigare i nuovi flussi di credito deteriorato. È la fotografia che emerge dal Market Watch Npl di Banca Ifis secondo cui, nel triennio 2022-2024, sono attesi 82 miliardi di euro di nuovi flussi di credito deteriorato, con un incremento di 10 miliardi, con 6/9 mesi di ritardo rispetto alle previsioni dello scorso febbraio e un picco previsto nel 2023. Ma alcuni elementi di stabilità dell'economia italiana potranno giocare un ruolo di mitigante: la ric-

chezza e il modesto indebitamento delle famiglie, la resilienza delle imprese che continuano a investire, gli interventi pubblici e infine il miglioramento della solidità e redditività delle banche che già alla fine del 2021 avevano raggiunto un Npe ratio del 4,1 per cento (al di sotto quindi del target Eba del 5 per cento). Un dato che alla fine di quest'anno, secondo le stime del rapporto, scenderà al 3,2 per cento. In questo contesto, il comparto italiano degli Npl ha visto crescere l'importanza del suo ruolo, consentendo alle banche di realizzare un importante derisking sui propri bilanci, con una stima di 357 miliardi di euro di portafogli Npe ceduti



tra il 2015 e il 2022. A conferma della vitalità dell'industria degli Npl anche una crescita continua dei ricavi dal 2013 al 2021 (+90 per

cento sull'intero periodo), che proseguirà con un +9 per cento nel 2022 e +4 per cento nel 2023, con volumi elevati di vendita previsti (47 mi-

liardi di Npe nel 2023 e 33 miliardi nel 2024). Secondo Ernesto Fuerstenberg Fassio, vicepresidente di Banca Ifis, quella degli Npl è "un'industria che negli anni, come dimostra il nostro Market Watch, ha svolto un ruolo determinante per la stabilità del sistema finanziario e si è confermata una risorsa per il Paese. Ma la gestione del credito deteriorato non è solo una questione di efficienza del business: lo sforzo collettivo - ha spiegato il vicepresidente di Banca Ifis - deve andare nella direzione della sostenibilità, coniugando l'approccio industriale con quello improntato all'etica, che favorisca la re-inclusione finanziaria di famiglie e imprese".

Il Pil dell'agricoltura soffre

Nel 2021 l'unico in negativo



In controtendenza rispetto all'andamento generale, il valore aggiunto cala solo per l'agricoltura e la pesca che fanno registrare una riduzione dell'1,3 per cento. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento ai dati Istat per il 2021 con un tasso del Pil in volume in aumento del 6,7 per cento per l'intera economia. In sofferenza, soprattutto, il settore primario che vede aggravare la situazione di difficoltà nel 2022 per effetto della siccità e dell'esplosione dei costi di produzione, dall'energia ai fertilizzanti, dalle macchine agli imballaggi fino ai mangimi per alimentare il bestiame. Il risultato, ricorda la Coldiretti, è che oltre un terzo delle aziende (34 per cento) è costretto a lavorare in una condizione di reddito negativo,

mentre il 13 per cento è in una situazione critica da portare alla cessazione dell'attività. In agricoltura si registrano infatti aumenti che vanno dal +170 per cento dei concimi al +90 per cento dei mangimi al +129 per cento per il gasolio fino al +300 per cento delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione dei raccolti. Il rincaro dell'energia, conclude la Coldiretti, si abbatte poi sui costi di produzione come quello per gli imballaggi, dalla plastica per i vasetti dei fiori all'acciaio per i barattoli, fino al legno per i pallet da trasporti e alla carta per le etichette, che incidono su diverse filiere, dalle confezioni di latte, alle bottiglie per olio, succhi e passate, alle retine per gli agrumi ai barattoli smaltati per i legumi.

Borsa Italiana Iter semplificato per la quotazione

Borsa Italiana semplifica le regole di quotazione per le società che intendono raccogliere capitali sul mercato regolamentato Euronext Milan. Dopo l'integrazione in Euronext, le modifiche al Regolamento di Borsa Italiana allineano il processo di quotazione in Italia agli standard europei e globali. Le modifiche al Regolamento di Borsa Italiana riguardanti la quotazione su Euronext Milan, mirano a semplificare gli obblighi per le società che si preparano a quotarsi, riducendo il carico di lavoro e i tempi di accesso al mercato. In particolare, sono stati semplificati gli obblighi di documentazione per le società quotate, le competenze di Borsa Italiana in materia di ammissione e il ruolo e le responsabilità dello sponsor. Le semplificazioni sono in linea con l'impegno di Euronext di facilitare l'accesso ai propri mercati, sia per gli emittenti locali che internazionali. La migrazione dei mercati di Borsa Italiana sulla piattaforma Optiq e al single order book di Euronext, prevista per il 2023, "porterà ulteriori benefici al mercato dei capitali italiani, aumentando la liquidità e la visibilità degli emittenti", si spiega dal gruppo. Le modifiche al Regolamento di Borsa Italiana entreranno in vigore il 3 ottobre.

"Indotto ex Ilva Garantire i fondi per le imprese"

"Occorre assicurare risorse ad Acciaierie d'Italia affinché saldi i crediti verso le imprese dell'indotto, la situazione è gravissima. Ora far sì che dal miliardo di euro stanziato ad agosto e previsto in uno specifico articolo del decreto Aiuti bis per il sostegno alla siderurgia vengano destinate congrue risorse per le aziende". E' l'appello rivolto a Invitalia dal presidente di Confindustria Taranto, Salvatore Toma, e dal presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana. "Per le aziende dell'indotto ex Ilva - affermano - è oramai questione di sopravvivenza: se non arriveranno risorse urgenti per far fronte alla crisi di liquidità dovuta ai crediti vantati nei confronti di Acciaierie d'Italia - parliamo di circa 100 milioni di euro - sarà emergenza sociale. Per molte di queste imprese il rischio è la chiusura, con il conseguente licenziamento di migliaia di unità lavorative".

Economia Europa

Gentiloni: "Verso mesi difficili Ora realizzare nei tempi il Pnrr"

"Mentre ci dirigiamo verso l'inverno, l'incertezza rimane eccezionalmente alta e le prospettive per il prossimo anno sono molto meno definite. Una recessione non è inevitabile, ma le possibilità di che si verifichi stanno aumentando. Dobbiamo rimanere pronti a intervenire, se necessario, per attutire l'impatto di un rallentamento economico, in particolare sulle famiglie e sulle imprese più vulnerabili e dobbiamo implementare Next Generation Eu senza ritardi, soprattutto nei Paesi con un alto livello di debito pubblico". Così il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni intervenendo ieri al seminario di alto livello "Una nuova Ue, un nuovo mondo?", organizzato a



Roma dal comitato Reinventing Bretton Woods. "Non ci facciamo illusioni: i mesi a venire saranno impegnativi. Ma questa è l'ultima carta di Putin. Se avremo successo, e dobbiamo, dovremo affrontare il punto della vulnerabilità, tenere sotto controllo i prezzi, assicurare forniture alternative e fornire una spinta decisiva per raggiungere i nostri obiettivi climatici, privando il Cremlino delle entrate disperatamente necessarie". Poi il commissario eu-

ropeo ha aggiunto: "In ogni crisi si trovano opportunità. L'Ue coglie questa crisi energetica come un'opportunità per accelerare la transizione verde, con misure di efficienza energetica più ambiziose e un'introduzione più rapida delle energie rinnovabili. Questo è fondamentale per abbassare i livelli di consumo, aumentare il risparmio energetico e migliorare la nostra sicurezza. La nostra prossima riforma del mercato elettrico spezzerà l'influenza del gas sui prezzi dell'elettricità. Abbiamo visto come la semplice segnalazione di queste misure abbia contribuito a far scendere i prezzi". "La nostra assistenza finanziaria e il nostro supporto militare stanno aiutando l'Ucraina a

mantenere in piedi lo Stato - ha quindi puntualizzato - mentre le sue forze armate invertano le sorti della guerra e mantenere questa unità nei prossimi mesi, evitando qualsiasi deviazione, è vitale per il nostro futuro. In Italia e nell'Ue. Credo che non vi siano dubbi sul fatto che, alla luce di questi fatti, ci stiamo dirigendo verso una nuova Unione europea. Se il presidente russo Putin stava cercando di dividere l'Europa, ha ottenuto l'esatto opposto. L'Ue è più unita rispetto alla crisi precedente. Le nostre sanzioni stanno costantemente divorando l'economia russa e minando la sua macchina da guerra", ha concluso l'ex premier.

Ungheria di traverso sulle sanzioni E Orban non esclude il referendum



"Non commentiamo le possibili decisioni dei singoli Stati membri su possibili referendum in merito alle sanzioni europee contro la Russia". A dirlo è stato ieri Eric Mamer, portavoce della Commissione europea, rispondendo ad una domanda dei giornalisti sul possibile referendum che il premier ungherese, Viktor Orbán, vorrebbe indire sulle nuove sanzioni europee verso Mosca. "Quello che è certo", ha detto Mamer, "è che esiste un quadro giuridico specifico per l'adozione delle sanzioni. E' un processo stabilito dai trattati e dalla legislazione europea, non qualcosa determinato sulla base di referendum". A lui si è ag-

giunto Peter Stano, portavoce della Commissione Ue per gli Affari esterni, che ha ricordato la dichiarazione fatta ieri dall'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue, Josep Borrell: "Ulteriori misure restrittive contro la Russia saranno prese al più presto, in coordinamento con i nostri partner", ha dichiarato citando Borrell. "Questa è una dichiarazione firmata da tutti i 27 membri", ha aggiunto Stano. "L'Ungheria non vede alcun motivo per perseguire l'adozione di un nuovo pacchetto di sanzioni anti-russe", aveva affermato in precedenza il ministro degli Esteri ungherese Peter

Szijjarto dopo i colloqui con il suo omologo russo Sergej Lavrov. "La nostra posizione è cristallina - aveva detto alla Tass -. Non vediamo alcun motivo razionale per optare per un altro pacchetto di sanzioni, soprattutto quando si tratta di energia. L'energia è una chiara linea rossa per noi. Non siamo pronti a costringere il popolo ungherese a pagare il prezzo di una guerra di cui non è assolutamente responsabile". "Certo, se ci fosse una bozza avanzata, parteciperemmo alla discussione, ma non daremo il nostro consenso a tutto ciò che è contrario al nostro interesse nazionale", ha aggiunto il ministro.

La guerra fiscale spacca la Spagna delle autonomie

Continua la battaglia fiscale in Spagna. Mentre il governo formato da socialisti e Podemos ha messo in cantiere una tassa sui grandi patrimoni da applicare dal 1° gennaio del 2023, le comunità autonome guidate dai popolari, all'opposizione, hanno annunciato la riduzione delle tasse. A fare da apripista è stato il governatore dell'Andalusia, Juanma Moreno, che nei giorni scorsi ha abolito la patrimoniale nella regione. E ora è il turno della Galizia. Il presidente della giunta, Alfonso Rueda, del Partito popolare, ha annunciato un alleggerimento complessivo del 50 per cento sulla patrimoniale. "La Galizia segue la propria strada. In un clima di incertezza, la giunta fornisce certezza e stabilità. Per questo, nei conti 2023 consolideremo il nostro modello fiscale con una nuova riduzione del 25 per cento della patrimoniale, che comporterà un bonus complessivo del 50 per cento", ha scritto su Twitter. La patrimoniale era già stata abolita nella comunità autonoma di Madrid, guidata dalla popolare Isabel Díaz Ayuso. Secondo il Partito popolare i tagli alle tasse ridurranno l'inflazione.

"L'Ue resta vigilante su abusi di potere nel mondo digitale"

"Quando le grandi imprese abusano della loro posizione dominante sul mercato, possono soffocare l'innovazione e persino soffocare nuovi concorrenti. Questa è una barriera che dobbiamo rimuovere. E lo dobbiamo fare velocemente. Nel mondo di oggi ci sono serie preoccupazioni circa il potere di mercato delle grandi piattaforme digitali. Da qualche tempo l'Unione europea sta guidando il mondo nello sforzo di limitare tale potere, attraverso i nostri casi di applicazione delle norme anti-trust". Lo ha detto la vice presidente della Commissione europea, responsabile delle politiche sulla concorrenza, Margrethe Vestager, intervenendo a Copenaghen alla conferenza 'La strada per un futuro digitale migliore'. "Ora con la nuova legge 'Digital Markets Act' avremo ancora più poteri per assicurarci che le grandi piattaforme digitali non caccino via le piccole imprese", ha aggiunto Vestager.

La sfida dei tassi e della recessione

Le Banche centrali in un vicolo cieco

La Banca centrale europea tira dritto verso nuovi rialzi dei tassi d'interesse nonostante una stagnazione già in corso che rischia di farsi recessione. E dello stesso segno, ormai è chiaro, sono anche gli orientamenti delle principali Banche centrali mondiali. "Ci attendono mesi difficili", avverte il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni. La Bank of England e la Banca nazionale svizzera hanno già dato un'altra stretta, correndo ai ripari di fronte alla volata del dollaro nel clima di incertezza acuta per l'escalation nella guerra di Putin. "Naturalmente" la Bce terrà conto della stagnazione in atto nell'area euro, "ma il punto di partenza dei tassi d'interesse è molto basso, quindi è chiaro che dobbiamo continuare ad alzarli", ha detto Isabel Schnabel, unica donna nel Comitato esecutivo della banca centrale oltre alla presidente Lagarde e considerata una "colomba". La nuova stretta è attesa per il 27 ottobre, con i trader che ormai scommettono su un "tasso terminale" - quello dove si fermerà il rialzo - al 3 per cento dall'attuale 0,75 per cento. Non manca, nel ragionamento dell'economista tedesca, lo sguardo alle vicende interne europee a partire dal voto in Italia domani. "Non commentiamo mai gli sviluppi politici nei singoli Paesi", ha detto. Ma c'è un caveat, ed è che per la Bce il debito record dell'Italia, quale che sia la



maggioranza che uscirà dal voto, andrà affrontato con gli investimenti e le riforme scritti nel Pnrr: "Vanno perseguiti con coerenza e implementati integralmente". Una sorta di monito a seguire il solco tracciato dal Governo Draghi da parte dell'istituzione che più di tutte garantisce la tenuta del debito italiano, anche se ora la Bce è alle prese con problemi più ampi.

Li riassume bene la caduta dell'euro ai minimi di vent'anni sul dollaro, in quello che rischia di essere solo un assaggio dell'ottovolante delle Ban-

che centrali cui si assisterà nei prossimi mesi. Quando la Federal Reserve, che ha alzato di tre quarti di punto facendo volare le aspettative sui tassi Usa e il dollaro, vede un costo del denaro al 4,6 per cento, dicendosi pronta a tutto, anche la recessione, pur di rimettere il genio dell'inflazione nella bottiglia. La corsa verso l'alto del dollaro (e della Fed) non può lasciare la Bce alla finestra, ed ecco spiegati i toni "da falco" di gran parte dei governatori: perché un dollaro troppo forte fa importare ulteriore inflazione e l'area

euro è già oltre il 9 per cento. Lo stesso vale per la Bank of England, che ha deciso un nuovo rialzo da mezzo punto al 2,25 per cento, livello che non si vedeva dal 2008. E per la Banca nazionale svizzera, che nonostante abbia abbandonato i tassi negativi alzando di 0,75 punti base allo 0,5 per cento, ha visto il franco scivolare di oltre il 2 per cento sull'euro come non succedeva dal 2015. Per non parlare del Giappone, dove il governo per la prima volta dal 1998 deve intervenire sui mercati vendendo riserve di valuta estera a sostegno dello yuan. Un terremoto che non risparmia nessuno e arriva quando fa più male, cioè dopo pandemia e a valle di oltre un decennio di denaro pompato a forza nelle economie.

La volata del dollaro riflette il rischio di recessione globale innescata dallo shock energetico che ruota attorno alla Russia, e la fuga di migliaia di miliardi verso un porto sicuro dopo che Mosca ha parlato di guerra nucleare. Con gli Usa anch'essi sull'orlo della recessione, l'Europa fronteggia l'aggravante di avere l'Ucraina come vicino di casa ed essere esposta più degli altri alla ritorsione russa sull'energia. E così è la stessa Bce a diagnosticare, nel Bollettino economico, una stagnazione già iniziata dopo la corsa dei consumi estivi. Che rischia, appunto, di diventare recessione.

Mosca, fuga di massa dalla leva Biglietti aerei oltre i 5mila euro

Molti cittadini russi stanno lasciando la Russia dopo che il presidente Vladimir Putin ha ordinato una mobilitazione parziale nel Paese, con lo spettro di un reclutamento di massa, causando un aumento del traffico ai passaggi di frontiera con la Finlandia e la Georgia e un'impennata dei prezzi dei biglietti aerei da Mosca. Quelli dei voli in partenza dalla capitale hanno superato i 5mila dollari per i ticket di sola andata verso le località estere più vicine, con la maggior parte dei posti esauriti per i prossimi giorni. Ai valichi di frontiera con la Georgia si sono create lunghe code. "La guerra è orribile", ha detto a Reuters Sergei, un uomo russo che ha rifiutato di fornire il suo cognome, al suo arrivo a Belgrado, la capitale serba. A Istanbul un uomo russo, che ha detto di chiamarsi Alex, ha detto all'agenzia Reuters di aver lasciato la Russia in parte a causa della mobilitazione. "La mobilitazione parziale è una delle ragioni per cui sono qui", ha detto. "Sem-



bra essere un passo molto negativo, che può portare a parecchi problemi per molti russi", ha spiegato. Secondo alcuni sondaggi statali russi, oltre il 70 per cento dei russi sostiene quella che il Cremlino chiama "operazione militare

speciale", anche se i quello trapelati a luglio mostravano una spaccatura. Una fonte nel settore del turismo ha riferito a Reuters che la gente cerca disperatamente di trovare biglietti aerei per lasciare la Russia. "Si tratta di una

richiesta dettata dal panico da parte di persone che temono di non poter più lasciare il paese: la gente compra i biglietti senza curarsi della destinazione", ha detto la fonte. Il traffico in arrivo al confine orientale della Finlandia con la Russia si è "intensificato", secondo quanto riferito dalla Guardia di frontiera finlandese. "Il numero di arrivi è chiaramente aumentato", ha detto a Reuters il responsabile degli affari internazionali della Guardia di frontiera finlandese, Matti Pitkaniitty. L'Estonia, la Lettonia, la Lituania e la Polonia, gli altri paesi dell'Ue che confinano con il territorio russo, hanno iniziato a respingere i cittadini russi dal confine alla mezzanotte di lunedì, sostenendo che non dovrebbero viaggiare mentre il loro Paese è in guerra con l'Ucraina.

La compagnia aerea di bandiera russa, Aeroflot, ha annunciato che rimborserà le persone che non hanno potuto viaggiare perché hanno ricevuto un richiamo alle armi.

Primo piano

La svolta del Met di New York: spazio all'arte contemporanea

Si consuma tutta all'ombra della Grande Mela l'ultima "battaglia" per la leadership nel campo, sempre più strategico per i musei, dell'arte moderna e contemporanea. Il Metropolitan Museum of New York ha infatti "rubato" al Whitney il responsabile proprio nel settore dell'arte contemporanea. Daniel Breslin, che ha appena finito di curare la Biennale 2022 del museo sulla High Line, sarà il nuovo curatore dell'arte moderna e contemporanea del Met, subentrando a Sheena Wagstaff che dopo dieci anni lascia il posto.

Breslin avrà un ruolo chiave nel definire il modo in cui lo stesso Met racconterà l'arte del nostro tempo in un momento in cui musei di tutta America stanno rivisitando il canone per dare spazio a più artiste donne e persone di colore. Avrà anche il compito di governare il vasto piano di espansione del museo: un progetto da mezzo miliardo di dollari che dovrebbe fare dell'arte moderna e contemporanea, da sempre considerata una "Cenerentola" al Met, la nuova "principessa" del museo. La storia di come questo potrebbe accadere è strettamente legato alla storia dei musei di New York. Al Metropolitan l'arte moderna e contemporanea è sempre stata finora relegata in spazi



sacrificati, tanto è vero che nel 2016, con una mossa considerata da molti azzardata, il museo affittò allora dal Whitney il palazzo di Marcel Breuer su Madison Avenue lasciato libero dopo il trasferimento "downtown" nel nuovo edificio disegnato da Renzo Piano. Era poi subentrata la crisi economica: con i bilanci in profondo rosso, l'ampliamento del Met su Central Park era stato cancellato per man-

canza di fondi. A rendere possibile la ripartenza è stata, l'anno scorso, la donazione record da 125 milioni di dollari di un membro del board, il cinese-americano Oscar Tang, e della moglie, Agnes Hsu-Tang. La nuova ala sarà intitolata a loro nome per un minimo di 50 anni. Sarà disegnata da una giovane architetta messicana, Frida Escovedo, che prevede di portare a termine il compito prima del 2030. Il

nuovo annuncio segna una mossa a favore del Met nella grande partita a scacchi tra musei di New York per il predominio sull'arte contemporanea. All'epoca dell'affitto del Breuer, le ambizioni del Metropolitan in questo campo erano state criticate da molti alla luce della presenza in città di altri musei - non solo il Whitney, ma anche il MoMA, il Guggenheim e il New Museum - che già dedicano tempo e energie al racconto dell'arte del nostro tempo. "La nuova ala Tang permetterà al Met di reimmaginare e presentare le storie legate tra loro dell'arte moderna e contemporanea di tutto il mondo", ha detto Breslin. Il nuovo curatore è un uomo e un bianco, e questo ha fatto storcere il naso a chi, nel mondo dell'arte, sta cercando, anche al Met, di spingere all'insegna dell'inclusione nelle nomine in posizioni chiave dei musei. "La nostra responsabilità è di costruire un'istituzione e programmi di inclusione e equità", ha detto il direttore del Met, Max Hollein: "Daniel ha una vasta esperienza in molte aree. Ha lavorato con artisti in musei, a New York, e specialmente nel costruire e interpretare le collezioni creando una visione istituzionale e programmi che espandano il pubblico e le prospettive".

E Roma sfodera il "cocktail bar" migliore al mondo

Il più scettici stenteranno a credere che il "Miglior Bar d'Italia" sia a Roma e non a Milano. Citofonare "Drink Kong", nel rione Monti, per testare con mano, ma soprattutto con occhi e palato, meriti e punti di forza del cocktail bar nostrano più noto nel mondo. Basta scorrere la classifica "World's 50 Best Bar" per trovarlo al 19esimo posto, in cima alla lista dei "competitor" italiani. Al comando dietro al bancone c'è Patrick Pistolesi, romano verace che con disinvoltura racconta come suo padre sia tuttora incredulo che la gente entri nel suo bar: "Come va il bar, vengono le persone? E che fanno

lì tutta la sera?". Eppure il "Drink Kong", per dovere di cronaca, va descritto per quello che è: eccellenza italiana nel mondo. E proprio il mondo, quasi tutto, è nella carta dei drink del locale, sedersi e ordinare è già di per sé un'esperienza. "Affidarsi" è certamente la parola d'ordine per ogni tipo di cliente. Nella carta dei drink, tutta da sfogliare, viene infatti indicato solo il distillato di partenza, senza altri ingredienti. Da leggere sono invece le descrizioni che evocano scenari e suggestioni: scegliere è questione d'istinto, ispirazione e fiducia per i barman. Un viaggio dentro e fuori al bicchiere,

perché l'atmosfera "Drink Kong" rimanda ai vicoli fumosi di una metropoli orientale, fatta di neon improvvisi miscelati al rigore dell'essenziale: c'è l'Oriente, che tiene insieme l'estetica minimal e rigorosa del Giappone e quella più calda e caotica della New York degli Anni 80 fino alla Londra dei giorni nostri, con la loro ineguagliabile carica di innovazione e di qualità dell'ospitalità. E se anche solo sedersi al bancone rappresenta un'esperienza, accomodarsi nella Japanese Room per partecipare a una degustazione diventa decisamente qualcosa da raccontare. Ispirata agli "hidden bar" di Tokyo e interamente costruita in legno di ciliegio, con grandi immagini di guerrieri giapponesi, la Japanese Room ospita un tavolo sociale riservato a un massimo di 10 commensali. È qui che "Drink Kong" accoglie il progetto di degustazioni "Ukiyo", che in



italiano significa "mondo galleggiante", e dove Patrick Pistolesi (profondo conoscitore del Giappone e vincitore nel 2014 del Nikka Perfect Serve) accoglie gli ospiti della nuova stagione di eventi. Tutto è miscelato ad arte, in un gioco di alchimie, ricette, materie prime e spirits che si incontrano in maniera visionaria. I pochi commensali diventano così assaggiatori e spettatori

di racconti, suggestioni e piccoli segreti del bartender di turno. "Date-Otoko", per esempio, è il cocktail del saluto in cui lo shochu Aokage (tra i più antichi distillati giapponesi) si è miscelato al nostro Amaro Montenegro. Sandwich, spring roll, dumpling e pan brioche hanno accompagnato la degustazione, creando il ponte perfetto tra le due capitali.

Roma

Continuano incessanti i servizi interforze ad "Alto Impatto" nell'area di P. Vittorio Emanuele II e strade limitrofe

Sono state effettuate ulteriori operazioni straordinarie interforze ad "Alto Impatto" nell'area di Piazza Vittorio Emanuele II, da parte dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza e della Polizia Locale Roma Capitale, seguendo le indicazioni emerse in sede di Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e sulla base della pianificazione effettuata in sede di Tavolo Tecnico in Questura. L'area interessata al servizio è stata quella dell'importante snodo stradale e commerciale di piazza Vittorio Emanuele II, incluse le vie che da questa si diramano all'interno del quartiere Esquilino, con particolare attenzione al parco "Giardini Calipari". L'aumento della sicurezza della zona è l'obiettivo di questa attività continuativa e capillare, sia in termini effettivi che di percezione, da parte dei cittadini, dei lavoratori e dei turisti che numerosi affol-



lano, quotidianamente, l'area multiculturale per eccellenza della nostra città. Il servizio è stato realizzato per intensificare i controlli sul territorio e per fronteggiare situazioni di degrado urbano, focalizzando l'attenzione su obiettivi precisi, già evidenziati e monitorati nel corso dei continui servizi ordinari e straordinari, posti in atto nel medesimo territorio ormai da mesi. Al fianco di attività dirette al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti, anche quelle rivolte a verificare la presenza di cittadini stranieri

inadempienti alla normativa sull'immigrazione, oltre ai controlli amministrativi degli esercizi commerciali e delle strutture ricettive. I controlli hanno prodotto i seguenti risultati: 118 persone controllate di cui 42 stranieri e 15 pregiudicati, sono stati effettuati 7 posti di controlli, 48 i veicoli controllati e 41 le sanzioni al Codice della Strada. Sono stati, inoltre, controllati 24 esercizi pubblici controllati e 1 negozio di alimentari e 4 strutture ricettive sono state sanzionate amministrativamente e penalmente.

Ciani (Demos): "Centro per la fragilità al S. Giovanni, segnale di inclusione sociale"

"C"è chi addita e filma i poveri per farsi pubblicità e fare polemiche senza senso e chi lavora per migliorare la vita di tutti, anche di chi è più in difficoltà. Oggi abbiamo visto l'importanza e il risultato del lavoro sinergico tra istituzioni rappresentate da persone appassionate e preparate" afferma il capogruppo capitolino di Demos Paolo Ciani.

"Roma Capitale, l'Ospedale San Giovanni Addolorata, la Regione Lazio hanno ottenuto insieme un risultato importantissimo per i cittadini più fragili, per i senza fissa dimora in dimissione, vale a dire in uscita da un ricovero ma ancora bisognosi delle attenzioni di una convalescenza che per loro sarebbe stato impossibile vivere al riparo. Da oggi possono farlo, grazie al primo centro di accoglienza per le fragilità sociosanitarie inaugurato al San Giovanni stamattina.

Ringrazio il sindaco Roberto



Gualtieri e l'assessora alle politiche sociali Barbara Funari per l'impegno che hanno profuso in questo progetto. Così come l'Assessore D'Amato e la direzione del San Giovanni. In un momento di necessità di cura e di attenzione, anche i cittadini più fragili avranno la possibilità di ricevere assistenza in un ambiente idoneo. Un segnale forte, un progetto che ci auguriamo si possa replicare anche in altri punti della città per rendere Roma sempre più inclusiva e solidale.

Roma Capitale, in campo 15 progetti per la città in 15 minuti

Prende forma, a Roma, il modello di città della prossimità attraverso il Programma "15 Municipi 15 Progetti per la città in 15 minuti", presentato in Campidoglio alla presenza del Sindaco Roberto Gualtieri e degli assessori Andrea Catarci e Maurizio Velocchia.

Il Programma sviluppato in collaborazione tra l'Assessorato all'Urbanistica e l'Assessorato Decentramento, Partecipazione e Servizi al Territorio per la Città dei 15 minuti attraverso un ampio coinvolgimento di tutti i Municipi, prevede di rigenerare una prima serie di 15 ambiti territoriali, uno per ciascun Municipio. Tali ambiti, scelti per le loro caratteristiche morfologiche e funzionali e perché rappresentativi dell'identità locale, includono spazi urbani in grado di rivitalizzare e riqualificare i tessuti circostanti, oltre ai principali servizi necessari a perseguire l'obiettivo della città dei 15 minuti.

Ogni Municipio, inoltre, è stato invitato ad evidenziare gli obiettivi prioritari da raggiungere e gli eventuali interventi strategici da attuare (es. connessioni ciclopedonali, riqualificazione/valorizzazione di aree verdi o di altri spazi pubblici).

Gli ambiti territoriali individuati, approvati oggi con una delibera di Giunta, sono: Prato Falcone nel Municipio I, Villaggio Olimpico nel II, Tuffello nel III, Settecamini nel IV, La Rustica nel V, Zona dei Colli nel VI, Gregna nel VII, Valco San Paolo nell'VIII, Spinaceto nel IX, Ostia Antica nel X, Magliana nell'XI, Monteverde Quattroventi nel XII, Montesparco nel XIII, Palmarola nel XIV e Labaro nel XV. La prossima fase del programma prevede la redazione di un Masterplan per la riqualificazione degli ambiti selezionati finalizzato a individuare le soluzioni progettuali. Dopo l'approvazione del Masterplan saranno indi-

viduati un primo gruppo di interventi che saranno realizzati nel corso del 2023 per un totale di 22,5 milioni di euro, e un secondo gruppo per i quali è previsto il ricorso a concorsi di progettazione.

"La Città dei 15 minuti significa avvicinare i servizi ai territori e alle persone attraverso un progetto complessivo di riorganizzazione e di rigenerazione urbana di spazi e di luoghi.

Oggi presentiamo un passo fondamentale proprio in questa direzione, coerente con altri percorsi già attivati, dalla manutenzione di tante piccole aree verdi assegnate ai municipi, alle scuole aperte il pomeriggio e alla riqualificazione di strutture chiuse da anni, dai centri diffusi dove fare pratiche amministrative al ripristino di linee bus, filobus e tram che erano state sospese o lasciate prive di manutenzione. Vogliamo attenuare la distinzione tra centro e periferia, rigenerando

e rivitalizzando l'intero territorio comunale" ha dichiarato il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. "Per ricucire Roma dalle periferie al centro è necessario un grande piano di rigenerazione urbana, coerente con i bisogni e le vite delle romane e dei romani. Un piano che metta al centro un'azione urbanistica integrata e che, a partire dalla consapevolezza del valore sociale dello spazio pubblico, crei connessioni, valorizzando le vocazioni e le funzioni esistenti e aggiungendone nuove. Con questo programma andiamo proprio in questa direzione: non solo costituire una "mappa" di interventi da poter realizzare in tempi brevi ma lo facciamo attraverso il coinvolgimento di chi il territorio lo conosce e lo vive quotidianamente: i Municipi. La rigenerazione urbana, infatti, si realizza sia con la riqualificazione dello spazio pubblico e con il recupero degli spazi urbani degradati, ma soprattutto attraverso

realizzazione di progetti di "prossimità" che coinvolgono le comunità locali" dichiara Maurizio Velocchia, Assessore all'Urbanistica di Roma Capitale. "Il programma che presentiamo oggi è un primo concreto atto per la creazione della Roma in 15 minuti, una città ecosostenibile con al centro innanzitutto i bisogni delle persone. Una città della prossimità dove i servizi siano sempre più vicini al cittadino, consentendo così di realizzare quell'assetto policentrico rimasto in passato solo nelle migliori intenzioni.

Prima abbiamo pensato al futuro, assicurando a Roma ingenti risorse Phnr per portare servizi e rigenerazione laddove mancano. Ora acceleriamo nel lavoro con obiettivi a breve e medio termine, per migliorare la vita di tutte le romane e i romani" dichiara Andrea Catarci assessore a Decentramento, Partecipazione e Servizi al Territorio per la città dei 15 minuti.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento o la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032